



in  **ialogo**
comunità di Tagliuno

Un anno da vivere insieme
“VENITE E VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI”

207
Ottobre 2011

DAL 1996
RIECO

MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

Restaurant & Rooms

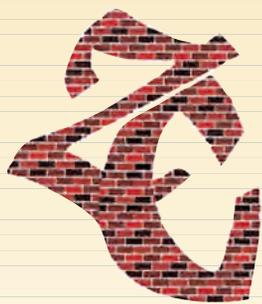
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



Zerbin
Costruzioni s.r.l.

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

ELETTROTECNICA
M.I.D.E.

di Galezzi G.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
QUADRI DISTRIBUZIONE - PLC
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

24064 Grumello del Monte (Bg) - Via della Molinara, 81
Telefono e Fax 035 832127
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it



Castelli Calepio - Via dei Mille, 12
Telefono e Fax 035 847152
info@fotovideovezzoli.it - stampa@fotovideovezzoli.it



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net



NETTUNO skin care and skin protection



- 2 Editoriale
- 3 Anagrafe Parrocchiale

Diario Comunità

- 4 Il decennale della Sagra di San Pietro
- 6 Rendiconto economico della Parrocchia
- 7 La "Targa" compie ottant'anni

Scuola dell'Infanzia

- 10 17/18 giugno 2011: campeggio grandi del 2005
- 14 Flash dalla Scuola dell'Infanzia

Gruppi / Associazioni

- 15 Il torneo dell'amicizia

Rubriche

- 16 Cronache parrocchiali
- 18 Storia della nostra Chiesa Parrocchiale
- 21 In viaggio
- 24 Storie di casa nostra
- 28 La bellezza del creato
- 30 Zio barba
- 33 N'dialet
- 34 Angolo Libri
- 35 Consumo Critico

INSERTO

SPECIALE ESTATE 2011 | ORATORIO TAGLIUNO

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	MESSE PREFESTIVE	MESSE FESTIVE
TELGATE FRATI DI CVIDINO CALEPIO	18.30 19.00 18.00	7.30 - 9.30 - 10.45 - 18.30 7.00 - 11.00 - 19.00 8.00 - 10.00 - 18.00
CALGINATE	18.00	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 16.30 (OSPEDALE) - 18.00
CVIDINO	18.00	8.00 - 9.00 (QUINTANO) 10.30 - 18.00
GRUMELLO	16.00 CASA DI RIPOSO 17.30 SAN PANTALEONE 18.30 PARROCCHIA	7.00 PARROCCHIA 8.30 PARROCCHIA 8.30 BOLDESICO 10.00 PARROCCHIA 10.00 S. PANTALEONE 11.00 ISTITUTO 18.30 PARROCCHIA
CHIUDUNO	18.00	7.30 8.30 MADONNA DELLA CAMPAGNA 9.30 - 10.45 - 18.00
BOLGARE TAGLIUNO	18.00 18.00	6.30 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 8.00 - 10.00 - 18.00 (ESTIVA ORE 19.00)

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Laura Quadrelli
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Daniela Pominelli
Bruno Pezzotta

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112
Polizia di Stato Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco Tel. 115
Guardia di Finanza Tel. 117
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800 900 806
Interruzione energia elettrica e perdite di gas
SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781
Raccolta rifiuti
UNIACQUE Tel. 800 123 955
Segnalazione perdite acqua

Asl e sanità pubblica

Cal Center Regionale Tel. 800 638 638
Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356320
Guardia medica Tel. 035.830782

“SEGUITEMI”

Gettate le reti

Inizia un nuovo Anno Pastorale da vivere insieme, un tempo che ci auguriamo ricco di grazia, sostenuto dall'affetto e dalla preghiera reciproca. Per entrare nel vivo della riflessione, ci facciamo aiutare ancora una volta dalla Parola del Signore e meditiamo un brano del Vangelo di Marco.

Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. (Mc 1, 14-20).

La metafora delle reti indica il dono che Gesù ci fa: tutti insieme, pescati e pescatori, siamo nella rete del Signore come pesci buoni per essere, gli uni per gli altri, danza di gioia e alimento per la vita.

La rete è la nostra vita, filo intrecciato di amicizie, vita in famiglia, preghiera, lavoro, gioco, vacanza. Nei momenti difficili la vediamo come una “rete di salvataggio” pronta a sorreggerci in caso di

caduta; quando siamo sereni è una “rete che ci culla e ci fa stare bene”; altre volte siamo insoddisfatti, incompresi, vorremmo essere più ascoltati e aiutati: ecco allora che la rete diventa una “prigione” che ci stringe e chiude i nostri orizzonti. La vita è una rete che raccoglie, nel mare delle giornate, elementi belli e brutti, esperienze gioiose, momenti dolorosi e tante domande, soprattutto quelle sul senso della vita: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?

Nel Vangelo Gesù ci chiama a diventare cristiani. “Il tempo è compiuto”, dice. E' questo il momento giusto per trovare risposta alle domande sulla vita: Gesù passa davanti a noi, ci guarda e ci invita a seguirlo. Come possiamo seguirlo nella quotidianità? Gesù ci dona l'opportunità di un nuovo Anno Pastorale per riflettere, capire che si fida di noi e ci vuole come collaboratori entusiasti e contenti di “lavorare” per Lui. Il nostro essere testimoni gioiosi del Vangelo nel mondo, diventa credibile nella misura in cui sappiamo custodire e mettere in pratica la Sua Parola, anche quando i fatti della vita superano le nostre capacità di essere accettati e compresi.

Anche la S. Messa di inizio dell'anno catechistico è stata accompagnata da questo filo conduttore. Durante la celebrazione, tutti noi sacerdoti, catechisti, genitori, nonni, bambini e ragazzi, abbiamo invocato l'aiuto del Signore per il

nuovo Anno Pastorale, che ci vedrà impegnati a “gettare le reti” per rinnovare e confermare il nostro essere cristiani, riscoprendo l'invito del Vangelo a diventare costruttori del Suo Regno in mezzo a noi.

*Il Regno dei cieli
è una rete gettata nel mare
che un pescatore ha gettato in
mezzo ai flutti.
La rete robusta
discende nell'acqua profonda
e raccoglie in un forte abbraccio
i pesci del mare.*

*Il Regno dei cieli
è una rete gettata nel mare
che i pescatori
trascinano verso la riva,
è piena di pesci che guizzano,
brillan di luce,
danno gioia alle braccia
e agli occhi di quei pescatori.*

*Il Regno dei cieli
è una rete ricolma di pesci
che piccoli e grandi
il Signore ha raccolto dal mare;
ed i pescatori
dentro ai canestri ricolmi
pesci buoni raccolgono
per un banchetto di gioia.*

*Il Regno dei cieli
è una rete gettata nel mondo,
invito di pace e salvezza
per gli uomini tutti,
è rete di amore, è rete che stringe
insieme
in un unico abbraccio le genti di
tutta la terra.*

Defunti

*“Ascolta, o Dio,
la preghiera che noi credenti innalziamo a te
nella fede del Signore risorto.
Conferma in noi la beata speranza che,
insieme ai nostri cari,
risorgeremo in Cristo a vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.
Amen”.*

16/06/2011

Giacomina Pagani
di anni 89
via Ruggeri 5

19/08/2011

Gianni Pagani
di anni 81
via Madonna delle Vigne 18

03/07/2011

Suslova Ludmil
di anni 85
via Piemonte 12 - Sarnico

22/08/2011

Giovanna Venturelli
di anni 59
Vicolo della Valle 7

07/07/2011

Rita Giovanelli
di anni 54
via XI Febbraio 61

23/08/2011

Rina Cancelli
di anni 80
via Monte Grappa 10

12/07/2011

Adele Bernasconi
di anni 96
vicolo Tintoretto 14

25/08/2011

Ivan Galezzi
di anni 67
Via Piave 11

21/07/2011

Clementina Pelucchi
di anni 89
via A. Locatelli 20

02/09/2011

Teresa Della Giovanna
di anni 86
via dei Mille 150

22/07/2011

Stefania Parola
di anni 42
vicolo Mascagni 15

05/09/2011

Aurelia (Luisa) Invernici
di anni 60
Via Cesare Battisti 5

Battesimi

*Il Battesimo è il primo passo della vita
di un cristiano ed è “la porta” che apre
l'accesso a tutti gli altri sacramenti.
Il bambino che con il battesimo
viene immerso nella morte e risurrezione
di Gesù Cristo, diventa a pieno titolo figlio di Dio.
Purificato dal peccato originale,
entra per sempre a far parte
del popolo di Dio.*

26/06/2011

Pietro Loda
di Mauro Luigi e Besenzoni Barbara
via G. Verdi 7

Paola Ravasio

di Giambattista e Paris Patrizia
via A. De Gasperi 24

Dennis Suloti

di Algert e di Suloti Resarta
via Ruggeri 6

17/07/2011

Gioele Corrado
di Pio Fulvio e di Fratus Annalisa
via Cantonada 16

Matteo Signorelli

di Massimiliano e Patelli Marta
via L. Ariosto 23

Riccardo Manfredi

di Diego e Pagani Nora
via Bertoli 6/R

11/09/2011

Beatrice, Lucia Villa
di Stefano e Arici Daniela
via A. Moro 50

Cristiano Luigi Cadei

di Alessandro e di Bertelli Amelia
via A. Moro 26

Lorenzo Rossi

di Simone e di Scalzullo M. Francesca
via S. Salvatore 12/E

Leonardo Lomboni

di Giuseppe e di Brescinini Eleonora
via Locatelli 44/C

IL DECENNALE DELLA SAGRA DI SAN PIETRO



Cinque sere con la sola pretesa di mantenere inalterato il significato di questo evento, che ormai caratterizza sempre più l'inizio della stagione estiva nella nostra comunità ed è una sorta di chiusura delle festività religiose che si rincorrono in

parrocchia da marzo a giugno. Cinque sere invece delle tradizionali tre perché ci pareva che il decimo anno dovesse essere più marcato rispetto al passato, complice anche il calendario che poneva San Pietro proprio a metà settimana. E



pazienza se proprio la sera di mercoledì è stata rovinata dal maltempo, costringendo a rinunciare alla processione, ricollocata nel tardo pomeriggio di domenica.

E' sempre difficile non scivolare nell'autocelebrazione quando a parlare dell'evento Sagra di San Pietro è chi ne fa parte quale componente del Comitato, ma le tante sere, a partire da novembre, nelle quali ci ritroviamo per buttare là qualche idea, nel cominciare a pensare agli aspetti organizzativi, nel trovare ancora motivazioni per coinvolgerci e coinvolgere le tante, preziosissime, persone che con il loro lavoro consentono di portare a compimento un impegno imponente, trovano il loro positivo punto d'arrivo e la loro riuscita in quelle ore serali dove la gente è protagonista. Tutto con una formula che, questo lo diciamo con vanto, è di estrema semplicità, fatta di tanto volontariato, di qualche proposta nuova che ostinatamente cerchiamo ogni anno, di tanta cura dei particolari (e pazienza se poi qualcosa c'è sempre che non va per il verso giusto), per voler offrire alla gente di Tagliuno alcune serate di aggregazione e autentico spirito comunitario.

A questa gente si aggiunge ormai tradizionalmente anche altra gente che arriva da fuori, che quasi si riconosce in queste sere in un paese che non è il loro, e che forse lo è solo un poco, proprio in queste sere. La gente, la nostra gente, ha ormai imparato a mettere nell'



“agenda mentale” questo appuntamento e la partecipazione anche quest’anno massiccia, puntuale, non

può che farci piacere. Restano ancora purtroppo alcuni che non vedono con piacere la manifesta-



zione, per ragioni che rispettiamo, ritengono improprio il luogo, la confusione, si sono convinti di uno scarso rispetto per la motivazione della festa, che è ricordare insieme il Santo Patrono.

Se lasciamo a considerazioni più profonde l’evento religioso, che resta protagonista e non in subordine, consideriamo socialmente queste giornate come una ricchezza per chi ci lavora e per chi ci partecipa, un motivo di vanto per avere saputo ricreare una festa di paese autentica e che mantiene, ne siamo assolutamente convinti, lo stesso spirito di semplicità, di “sagra” appunto, con la quale era sorta nelle idee di don Pietro e di alcuni collaboratori nei primi mesi del 2002.

Continuiamo ad avere come obiettivo la volontà di far bene e di ricreare ore ed ambienti che diano, al maggior numero di persone, voglia di far festa, e mantenendo questa voglia anche per gli anni a venire. A chi dedica queste giornate agli altri lavorando (e tanto) per la migliore riuscita, ribadiamo il nostro sincero e grande grazie. A chi partecipa, pure un altro grande grazie, perché è il modo migliore per ripagarci.

Dal COMITATO ORGANIZZATORE il consueto, ma non per questo meno sentito, arrivederci al prossimo anno ed al secondo decennio.

RENDICONTO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA ESERCIZIO FINANZIARIO 2010

ENTRATE		
Elemosine Ss. Messe feriali, festive e solennità	€	37.034,90
Offerte celebrazioni dei Sacramenti (Batt. Matr. Fun. ecc,)	€	6.171,19
Offerte per candele	€	9.647,76
Offerte e raccolte straordinarie	€	130.749,13
Erogazioni libere	€	3.095,00
Interessi bancari	€	198,88
Contributi da enti pubblici e privati	€	41.000,00
Stampa (In dialogo, Famiglia cristiana, ecc)	€	5.733,00
Attività oratoriali	€	59.509,02
Totale	€	293.138,88

USCITE		
Assicurazioni	€	3.828,07
Imposte e Tasse	€	286,29
Spese di Culto	€	5.557,00
Bollette Acqua	€	550,93
Bollette Telefono	€	424,50
Bollette Elettricità	€	8.585,22
Bollette Gas	€	9.351,33
Spese Ufficio e Cancelleria	€	11.450,36
Interessi Bancari Passivi	€	233,78
Stampa (In dialogo, Famiglia cristiana, ecc)	€	13.383,80
Spese Oratoriali	€	13.735,59
Tributi verso la Curia	€	5.146,00
Manutenzioni straordinarie (Fabbricati, Mobili, Impianti, ecc)	€	69.627,20
Varie	€	2.590,00
Totale	€	144.750,07
Utile esercizio corrente	€	148.388,81

SITUAZIONE PATRIMONIALE			
	Situazione al		Situazione al
	1 gennaio 2010		31 dicembre 2010
CREBERG - Parrocchia	€	110.851,32	€ 151.390,03
C.C.B.S. - Parrocchia	€	63.799,91	€ 125.265,41
C.C.B.S. - Oratorio	€	228.484,16	€ 274.257,59
Cassa Parrocchia			€ 611,17
Totale	€	403.135,39	€ 551.524,20

LA “TARGA” COMPIE OTTANT’ANNI

Entrando in chiesa o semplicemente passando sul sagrato, sicuramente almeno una volta l'occhio è caduto alla targa commemorativa sul lato est della nostra parrocchiale; probabilmente è anche capitato di fermarsi per una lettura della stessa. La storia vera è forse è meno conosciuta, magari si è solo sentita e qualche particolare non è molto chiaro: con una certa sicurezza si può affermare che pochi sanno che è costata 500 Lire.

Ma nel 1931 come si è raccolta

questa ragguardevole (per l'epoca) cifra? Il periodo storico si colloca a metà tra le due guerre mondiali, in piena epoca fascista, e in piena crisi economica mondiale, cominciata nel 1929. La popolazione, prevalentemente contadina, come ha potuto permettersi questo “lusso”?

Esattamente 80 anni fa, nell'agosto 1931, Tagliuno celebrava la ricorrenza del 150° Anniversario della Madonna dei bruchi. Nonostante la congiuntura sfavorevole, la Tagliuno cattolica seppe organiz-

zare tre giorni di solenni festeggiamenti; dopo i preparativi durati un anno, i documenti dell'epoca riportano che in paese arrivò una folla di gente così numerosa da non poterla contare.

Don Luigi Camotti, l'autore della famosa omelia del 1930 riportata nei libretti recentemente distribuiti, dopo la celebrazione di questo anniversario, presentò al paese una relazione e un rendiconto finanziario di quanto accadde.

Di seguito il testo originale.



Relazione delle straordinarie e solennissime Feste che si celebrarono nei giorni 15-16-17 Agosto 1931 nella faustissima ricorrenza del 150° Anniversario della Madonna dei bruchi

Il merito di un'impresa sta perlopiù nel concepirne l'idea ed averne il coraggio di tradurla in opera. È il caso delle straordinarie e solennissime Feste che si celebrarono in Tagliuno il 15-16-17 corr. mese.

Far convergere a Tagliuno più di centomila persone dai paesi e anche dalle città di Bergamo e di Brescia e provocare così un intenso e generale risveglio del sentimento religioso e della devozione a Maria, ecco lo scopo principale delle nostre solennissime Feste.

A ciò erano necessarie pronta intuizione di mente e costante decisione di volontà; e Tagliuno seppe manifestare e far ammirare a tutti queste due grandi sue prerogative.

Tagliuno ideò; Tagliuno volle. Le feste erano possibili e necessarie per mantenere il voto de' padri ed onorare la Vergine Protettrice delle vigne nel 150° Anniversario della prodigiosa liberazione dai bruchi.

Quindi si dovevano celebrare e si celebrarono.

Le obiezioni dei timidi, dei pessimisti, degli indifferenti furono disarmate; la difficoltà delle spese fu superata. Già da un anno si cominciò a raccogliere una cospicua somma di denaro, perché Tagliuno, che vanta tradizioni di nobiltà e di signorilità, non si sarebbe rasse-

gnata a fare una cosa meschina. E per la solenne ricorrenza si restaurò difatti la Sacristia – capolavoro d'arte – si abbellì il trono, si rifecero paramenti sacri, si allestirono suppellettili, si provide tutto l'occorrente e si rimise persino a nuovo l'intero paese: e per mantenere sveglia nell'anima del popolo l'idea del grande avvenimento si affrontarono e si superarono grandissime difficoltà.

Perciò queste Feste furono senza dubbio uno dei più grandi e gloriosi avvenimenti religiosi che Tagliuno possa registrare nella storia. Difatti riuscirono di massima e generale soddisfazione, e anche in avvenire rimarranno certamente scolpite nella memoria di tutti come uno dei ricordi più chiari, come una delle più fulgide glorie, che Tagliuno tramanderà gloriosamente ai suoi più lontani nipoti.

I nomi preclari dell'Em. Card. Locatelli e degli Ecc. Vescovi Marelli di Bergamo, Macchi di Como e Mimmi di Crema, che si degnarono condecorare di loro presenza le nostre Feste rimarranno indelebili scritti negli annali della nostra Parrocchia.

Così pure rimarranno impressi nella mente e nel cuore dei Tagliunesi i magnifici discorsi del Rev. Padre Marcalini Vicario dei P.P. Domenicani di Bergamo, il quale con parola alata e vibrante entusiasmo l'imponentissimo uditorio nelle Feste del 15 e 16; e di Mons. Mimmi Vescovo di Crema, che con parola facile, ma scultoria e pene-

trante, intessè le glorie e la bontà del Cuore Sacratissimo di Gesù, al quale – dinnanzi alla nuova artistica Statua – si fece la solenne consacrazione del paese e delle famiglie di Tagliuno.

Le sacre funzioni furono accompagnate da scelta musica magistralmente eseguita nei primi due giorni della distinta Scuola di canto di Alzano Lombardo e nel terzo giorno dai Cantori della Cappella di S. Maria Maggiore di Bergamo, diretti dall'Egregio Maestro Guido Gambarini, giovine di belle e promettenti Speranze, mentre li accompagnava all'organo il già tanto provetto Maestro Alfonso Bettinelli.

Insieme colla nostra brava Banda anche i Corpi Musicali di Ranica e di Chiari, che per la loro valentia occupano meritatamente il primo posto fra tutte le Bande delle due provincie di Bergamo e di Brescia, diedero e fecero gustare dei concerti meravigliosi ed applauditissimi.

La Chiesa poi e tutto il paese erano sfarzosamente addobbati dalle distinte Ditte Bianchetti di Bergamo e Carrara di Albino; e la premiata Ditta Daminelli di Stezzano ci diede una visione di paradiso nella splendida illuminazione che destò stupore e ammirazione in tutti.

Furono pure grandemente lodati i due premiati Stabilimenti pirotecnici dei Sigg. Martinelli di Mariano e Martinelli di Bergamo, i quali coi loro giuochi meccanici e scherzi e

novità di bellissimo effetto diedero a godere uno spettacolo davvero sorprendente e indimenticabile. Così splendide e straordinarie riuscirono le nostre Feste; e con gran-

de compiacenza notiamo che esse avvennero senza neppure il minimo doloroso incidente pure in mezzo a tanta calca di popolo; e la loro memoria rimarrà perenne

ed incancellabile nella mente di tutte quelle centomila e più persone che vi furono presenti e che con sensi di vera soddisfazione e meraviglia andavano esclamando: <<Feste come quelle di Tagliuno non ne vedremo mai più!...>>

È importante anche osservare il bilancio economico di quei giorni: oltre a trovarci di fronte a spese valutate con la vecchia Lira, stupisce l'importo di tali somme e interessante è considerarne il valore attuale.

Se si pone attenzione a questo documento si nota che le celebrazioni portarono un utile di 2400 Lire; già all'epoca c'era attenzione per la vita e i beni della parrocchia; infatti la maggior parte del ricavato, 1500 Lire, fu utilizzato per le spese di restauro della Sacrestia e dei paramenti; con 400 Lire furono premiate con una gita ad un Santuario le giovani che per un anno si dedicarono alle questue domenicali. Al giorno d'oggi un premio così sarebbe poco apprezzato, mentre in quegli anni era forse il massimo dello svago. La targa commemorativa fu acquistata con la parte restante della cifra. Si spese per la posa e l'incisione delle parole celebrative del 150° anniversario, per rinnovare il voto alla Madonna, ma soprattutto per tutti i tagliunesi. Sarebbe meglio prestargli più attenzione, perchè quelle 500 Lire furono spese per per noi.

Rendiconto finanziario

ENTRATA		USCITA	
MOTIVAZIONE	Importo	MOTIVAZIONE	Importo
Offerte domenicali . . . L.	13.963 —	Ai Vescovi e Clero . . . L.	1.240 —
» privati . . . »	11.884 95	Musica d'Alzano (2 giorni) »	2.900 —
Elemosine in Chiesa nei giorni 15-16-17 agosto »	986 —	» di Bergamo . . . »	1.700 —
Interessi sui depositi . . . »	508 55	Banda di Ranica . . . »	870 —
		» » Chiari . . . »	950 —
		» » Tagliuno . . . »	1.000 —
		Bianchetti e Carrara, appa- ratori »	2.400 —
		Daminelli, illuminatore . . »	6.400 —
		Società Elettrica Bresciana »	2.250 —
		Martinelli di Mariano, piro- tecnico »	1.620 —
		Martinelli di Bergamo, piro- tecnico »	1.470 —
		Mortaretti »	600 —
		Posa Triduo e Cantorie . . »	140 —
		Sacrista, campanari, fruo lampade, ecc. »	210 —
		Spese diverse (tipografo, or- ganista, mancie, ecc. . . »	992 —
		Riparazione tetto Chiesa S. Rocco »	200 —
		Totale Uscita L.	24.942 —
		AVANZO »	2.400 50
		A pareggio L.	27.342 50
Totale Entrata L.	27.342 50		

L'avanzo di L. 2.400 verrà così distribuito: L. 1.500 all'On. Fabbriciera quale concorso nelle spese di riparazione della Sacristia. - L. 500 per parole e posa in opera della lapide commemorativa delle Feste. - L. 400 per condurre ad un Santuario le giovani che per un anno intero si sono generosamente prestate per le questue domenicali.

A tutto poi il popolo di Tagliuno che così generosamente concorse a rendere solennissime le Feste testè celebrate vadano ora i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti.

p. Il Comitato
Don LUIGI CAMOTTI Presidente

17/18 GIUGNO 2011: CAMPEGGIO GRANDI DEL 2005

Le insegnanti della scuola dell'infanzia hanno voluto salutare il gruppo "GRANDI DEL 2005" organizzando un vero e proprio CAMPEGGIO nel giardino della casa parrocchiale, per concludere il cammino svolto in tre anni di permanenza alla scuola dell'infanzia.

GRAZIE all'aiuto e collaborazione della PROTEZIONE CIVILE di Castelli Calepio abbiamo potuto dormire in comode brandine nelle tende sorvegliate per tutta la notte e, GRAZIE al gruppo ALPI-

NI di Tagliuno, mangiare all'aria aperta con le nostre famiglie delle buonissime costine e salamelle cucinate dai volenterosi papà dei bambini.

I bambini e bambine con mamme e papà hanno così raccontato la loro esperienza e le loro emozioni.

Beh, cosa dire riguardo all'esperienza del campeggio?

Per farla breve riassumo in tre parole: SIETE TROPPO FORTI!!!

Bellissima idea quella di unire i bambini facendogli vivere un'esperienza quasi "magica", in po' "da grandi"; sicuramente li mette alla prova sia per il fatto di dover condividere un momento della giornata che di solito è molto personale e ristretto all'ambito della famiglia, sia per il fatto che alla fine sono tutti insieme ma devono fare da soli (senza tutte le attenzioni che hanno a casa).

Penso che sia il modo migliore per responsabilizzarli, per renderli più uniti ed anche per far crescere la



loro autostima (perché alla fine ce l'hanno fatta!!). Immane i complimenti a voi maestre che dimostrate, sia a loro che a noi genitori, che ci credete veramente e che i nostri bimbi vi stanno a cuore come persone oltre che come alunni..

Avete gestito la giornata molto bene: il mio bambino è rimasto contento ("voglio stare qui ancora 20 giorni" mi ha detto).

Secondo me poi il luogo è perfetto: sicuro, vicino, e comodo (cucina, bagni ecc...). La tenda è stata un'ottima idea. Spero di rivivere questa esperienza anche con le prossime due bimbe!

Grazie! Patty

Per mia figlia Giulia, come per molti altri bambini, è stata la prima volta che ha dormito fuori casa senza mamma e papà. Per lei è stata un'esperienza davvero unica: stare sveglia fin dopo la mezzanotte, dormire in tenda con il sacco a pelo, fare colazione all'aperto, tutto ciò condiviso con le sue amiche. Non ha avuto importanza il luogo in cui si è svolto il campeggio: quello che più le è piaciuto è stato trascorrere del tempo "diverso dal solito" con le sue amiche! Per la mamma un po' apprensiva invece c'è stata qualche preoccupazione, riferita però soprattutto alle condizioni atmosferiche. Per fortuna è andato tutto bene e la festa si è svolta nel migliore dei modi. E a mezzogiorno tutti i bambini hanno accolto noi genitori col sorriso stampato sui loro volti: conferma del fatto che si sono veramente divertiti.

L'esperienza del campeggio è stata per Luca molto emozionante; dormire sotto la tenda con i suoi coetanei senza genitori, l'hanno fatto sentire più grande. Gli è piaciuto molto vedere la proiezione dei due cartoni animati, e a noi genitori vedere il nostro bambino contento ci ha soddisfatto.

Ciao baci Luca Magri

Per Carol questa esperienza è stata molto importante perché ha avuto più tempo per giocare con le sue amiche e conoscere meglio altri compagni di diverse sezioni. La cosa più emozionante della giornata, secondo Carol, è stata quella di dormire in tenda e guardare un film tutti insieme. Secondo noi adulti questa esperienza è stata molto significativa, perché tutti questi bambini, insieme potranno iniziare un cammino verso le scuole, come ritrovo emozionante per rivivere tutti questi anni d'asilo: tre anni indimenticabili!

Romina e Stefano

Siamo i genitori di Valentina e vorremmo esprimere le nostre e le sue impressioni riguardo al "Campeggio grandi 2005" Prima di partire per il campeggio, Valentina era emozionantissima di poter dormire fuori casa, in tenda, con i suoi coetanei. Durante l'incontro con i genitori, il giorno dopo, Valentina raccontò con entusiasmo l'avventura vissuta: pizza, cartoni animati, ballo con le pile e dormire tutti insieme. Siamo contenti che il campeggio si sia svolto a Tagliuno nel cortile della

casa del parroco perché ogni volta che ci passiamo davanti, Valentina, guardando entusiasta quel cortile, ricorda la bella esperienza vissuta con i compagni e quando la guardiamo e la vediamo entusiasta e felice lo siamo anche noi. Grazie alle maestre che hanno permesso di vivere questa bella esperienza ai bambini; grazie al Parroco per aver messo a disposizione il cortile; grazie alla Protezione Civile per aver allestito questo campeggio e per la sorveglianza offerta nei due giorni.

Ragazzi!!! Hanno già 6 anni!! Allora si che sono grandi! Dopo un anno intenso di scuola materna con 1000 emozioni, attività, esperienze non poteva non concludersi così: un campeggio. E non un campeggio qualunque, ma a Tagliuno, con tende, "brande" e "rancio" come i soldati e,...(udite-udite), senza genitori!! E' stata un'esperienza molto bella per tutto: preparazione, allestimento, organizzazione e tanta sicurezza. Le maestre, la Protezione Civile e tutte le persone che si sono adoperate per l'ottima riuscita, sono state davvero preziose. A loro un grazie di cuore e un saluto!!

Mamma Priscilla

Mi è piaciuto fare la tazza, pitturare la bandana, dormire sotto le tende con i miei amici, in modo particolare con la mia amica Giulia, mangiare tutti insieme, giocare all'aria aperta e tutto senza papà, mamme e Irene!! Grazie per ogni cosa!

Chiara

L'esperienza del campeggio è stata certamente positiva. TASSATIVAMENTE CONSIGLIAMO DI RIPETERLA PER IL FUTURO. L'avventura del "dormire fuori casa senza i genitori", ma con gli amici della scuola materna e le insegnanti, nel proprio paese, e per alcuni praticamente fuori casa, è stata molto entusiasmante e divertente.

L'organizzazione è stata eccellente, e voi maestre avete ancora una volta dimostrato che ci sapete fare con i nostri bambini, e per questo vi auguriamo un buon lavoro anche per gli anni che seguiranno. Ho chiesto a mia figlia cosa ricorda di questa esperienza e la sua risposta è stata: "Mi è piaciuto dormire nel sacco a pelo sotto la tenda, svegliarmi e far colazione con i miei amici, saltare sui lettini e lanciare i pupazzi con le mie amiche. Non ho avuto paura a dormire fuori casa, perché mi trovavo bene con i miei amici e le maestre e perché sapevo che c'erano i signori della Protezione Civile che facevano la guardia." Anche per noi genitori è stata un'esperienza utile, e siamo stati contenti nel ritrovare i nostri bambini felici ed entusiasti. Ancora un GRAZIE a tutti, compresi i genitori che si sono impegnati a cucinare e a preparare le torte.

Monia, mamma di Giulia

Ottima esperienza anche per offrire e abituare i bambini a momenti di totale autonomia, gesti quotidiani vissuti senza l'aiuto

dei genitori. Ottimo momento di socializzazione e condivisione con gli altri genitori.

Impressioni personali di Pasquale: gli è piaciuto tutto quanto è stato proposto e gli è dispiaciuto che si finito presto...sarebbe rimasto volentieri un'altra notte, Insomma , il campeggio è stata un'esperienza nuova, emozionante, bellissima e sicuramente DA RIFAREEEEE!!!!

Pasquale, mamma Rossella
e papà Marco

Il campeggio è stato bellissimo, mi è piaciuto tanto dormire tutti insieme, ma anche ballare e saltare sui letti con la musica, colorare le bandane e le tazze e...guardare il film di Scooby-Doo. Poi il Parroco aveva tanti bagni e ci siamo lavati tutti!

Martina Fratus

"Nella misura in cui la scuola dell'infanzia è fedele al suo impegno educativo verso il bambino è anche scuola dei genitori, almeno di quelli capaci di leggere nel proprio figlio i segni delle novità acquisite, dei traguardi conquistati, dei modi educativi che hanno reso possibili questi stessi traguardi..."

(Mario Cattaneo)

L'entusiasmo e la felicità letta sui volti dei nostri bambini prima e dopo questa esperienza, ci hanno dimostrato quanto stiano crescendo. Un GRAZIE alla scuola che in questi tre anni ci ha affiancato nell'educazione dei nostri figli

conservando un po' del calore familiare e offrendo al tempo stesso ai bambini la scoperta del mondo e delle difficoltà della vita comunitaria. Grazia di cuore

Paola e Michele

Venerdì 17 giugno (le maestre Orietta, Ilaria e Filly non sono per niente scaramantiche) nel prato adiacente la chiesa si è svolto il campeggio dei grandi 2005. Alle 18 circa tutti i bambini si sono ritrovati con borsoni, trolley, peluches, e tanta voglia di stare insieme ai loro compagni, con i quali hanno condiviso un percorso durato tre anni. Poco dopo hanno salutato mamme e papà, fratelli e sorelle, per nulla dispiaciuti di non rientrare nelle proprie case. Non posso conoscere le emozioni che hanno preceduto questa avventura, quelle vissute durante questa avventura, quelle vissute durante questa esperienza, ma sono sicura che dai loro racconti positivi e dai sorrisi con i quali ci hanno accolto al momento del pranzo con i genitori, questi bambini porteranno sempre nel loro cuore il ricordo di questi giorni. Un grazie alle maestre, alla Protezione Civile, agli Alpini e ai genitori che hanno dato la loro disponibilità.

Una mamma

L'esperienza vissuta insieme ai genitori, ai bambini, e alle insegnanti nel "campeggio del Parroco" è stata molto bella e divertente. Per quasi tutti i bambi-

ni penso sia stata la prima notte fuori casa passata con amici in modo allegro in un sacco a pelo, quasi sotto le stelle, e dunque una prova di responsabilità e maturità. Sono stati lontano dai genitori: hanno mangiato, bevuto, dormito, pregato, giocato tutto da soli, sotto il controllo solo delle insegnanti. Anche il ritrovo dei genitori il giorno dopo è stato bello: mangiare tutti insieme per condividere l'esperienza dei nostri bambini! Spero che queste iniziative vengano fatte ancora come chiusura d'anno; è stata proprio una bella "nottata" per i nostri bambini, e una bella giornata per noi genitori. Grazie di tutto.

Fam. Barbieri

E' bello far colazione tutti insieme, saltare sui materassi, lanciare i peluches e svegliarsi per ultimo. Quando ho salutato la mamma e il papà mi veniva da piangere, ma è passato tutto quando ho iniziato a giocare con i miei amici e le maestre.

Tommaso

Per il nostro bambino è stato l'inizio di un nuovo capitolo della sua vita intitolato "IL VOLO", che concretizza quello che da mesi la maestra ci dice: "In tante cose, ormai, ce la può fare da solo". La difficoltà è stata nel momento del distacco, rendersi concretamente conto che può "VOLARE" da solo. GRAZIE ALLE MAESTRE E A DON PIETRO.

Flavia e Cristian

Il campeggio dei grandi è stata un'esperienza positiva sia per noi genitori, sia per nostra figlia. Venerdì sera nostra figlia è partita da casa con sacco a pelo in spalla e trolley alla mano. Come fosse già un adulto, sicura di sé, come se dormire fuori casa a 6 anni con i propri compagni di classe fosse una cosa normale. Appena arrivati presso l'abitazione di Don Pietro ci ha salutati frettolosamente cercando subito le sue amiche. In quel momento mi sono venuti in mente i primi giorni di asilo quando mi supplicava di restare con lei. Adesso invece, dopo tre anni di scuola materna, ci siamo resi conto di quanto sia maturata. Grazie a tutte le persone che hanno contribuito a realizzare questa bellissima gita.

Fam. Giovanelli

L'esperienza del campeggio per noi grandi è stata bellissima: stare alzati fino a tardi guardando la tv, dormire tutti insieme sotto la tenda della "protezione civile", mentre qualcuno salta spensierato sui materassi, le maestre che ci fanno divertire o ci richiamano come fanno le nostre mamme, e i volontari che vigilano per la nostra sicurezza. Ecco i ricordi di questo "week-end" speciale per nostra figlia! A noi genitori, inizialmente preoccupati per le condizioni meteorologiche, e la separazione temporanea per una notte intera dai nostri "cuccioli", resta solo da dire "grazie di cuore" per queste giornate

di crescita e di condivisione!!

Una famiglia

Il campeggio dei grandi è stata una bella esperienza, sia per il bambino che per noi genitori. Tanta collaborazione da parte di tutti. Positivo il fatto di aver trovato una soluzione per stare in paese senza andare troppo lontano. Sicuramente l'esperienza rimarrà nei ricordi dei bambini.

Alessandro con mamma e papà

Oserei dire esperienza stupenda, a dire poco, da parte di Alessandro che si è divertito un mondo; per quanto riguarda noi genitori ci siamo sentiti molto uniti, anche nel collaborare con altri genitori. In più la massima tranquillità per tutto, perchè i bambini erano qui in paese. Grazie di tutto a voi maestre e collaboratori. Un grazie di cuore a tutti.

Tina, Vittorio e Alessandro

L'esperienza è stata sicuramente entusiasmante per noi genitori ed ancor più per Alessio, che più volte ha espresso il desiderio di ripetere un'esperienza simile. Ci complimentiamo con le insegnanti e con tutto lo staff organizzativo. Grazie.

Fam. Saglimbeni

FLASH DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

FESTA DELL'ALBERO 2011

Martedì 14 giugno, finalmente il sole è arrivato a trovarci, noi bambini e le maestre della scuola dell'infanzia siamo andati a Piglietto per la consueta "FESTA DELL'ALBERO" in compagnia dei nostri amici ALPINI. Cinque piccoli ulivi abbiamo piantato nei pressi della chiesetta e personalizzato con il simbolo delle sezioni. Un bel pranzo al sacco, delle belle corse nel prato della famiglia Ziliani, hanno concluso la nostra giornata. Grazie di cuore al gruppo Alpini sempre disponibile, affettuoso, gentile, accogliente e generoso nei confronti dei bambini, delle insegnanti della Scuola dell'Infanzia.

LA LATTINA DELLE RINUNCE

Duante la quaresima 2011 i bambini, con l'aiuto delle insegnanti e dei loro genitori, hanno sperimentato la "rinuncia", ossia il privarsi di qualcosa per regalare del denaro a bambini meno fortunati di loro.

Erano stati raccolti circa 650,00 euro, utilizzati per sostenere un progetto in Uganda a favore della scuola materna di Mpummudde.. Il progetto sin'ora realizzato ha permesso a suor May Rose Mnamuli e alle suore delle Evangelizing Sisters of Mary di mantenere le attività di una piccola scuola materna a Jinja situata a circa 100Km da Kampala. Nei sobborghi di Jinja giungono le famiglie povere del paese in cerca di un

lavoro che possa permettere loro di vivere più dignitosamente. Le condizioni sono spesso drammatiche, e i bambini trascorrono la maggior parte del loro tempo da soli in strada. In questo contesto le suore hanno avviato un piccolo servizio che ha permesso loro di coinvolgere più di un centinaio di bambini, che in questo modo hanno la possibilità di frequentare un luogo sicuro e protetto; ai bambini sono garantiti anche abiti puliti e, in molti casi, le cure mediche di prima necessità. Le suore

africane, come testimonia suor Graziella Dolci di Bergamo, lavorano sodo e con serietà, e in questi anni hanno trasformato la prima struttura, simile ad un pollaio situato in una scarpata, in due piccole aule costruite con il contributo del Centro Missionario e i Gruppi Missionari della nostra Diocesi.

Un piccolo, ma grande contributo, è stato dato anche da parte nostra. Un grazie a tutte le famiglie che ci hanno aiutato in questa esperienza.



IL TORNEO DELL'AMICIZIA

Sabina Pominelli

Con l'arrivo di settembre e la ripresa delle attività parrocchiali, riprendono anche le attività, iniziate lo scorso anno, del gruppo Dia-Logos. Prima di presentarvi le nostre prossime iniziative, ci sembra doveroso fare un resoconto dei mesi estivi.

L'evento per noi più significativo è stato senz'altro il **"torneo dell'amicizia"**, organizzato lo scorso 2 giugno dal nostro gruppo, in collaborazione con il gruppo missionario parrocchiale e il gruppo sportivo dell'Oratorio. Si è trattato di un quadrangolare di calcio a sette giocatori, con la partecipazione di squadre rappresentative di quattro nazionalità presenti sul nostro territorio: Senegal, Marocco, India e, naturalmente, Italia. Scopo dell'iniziativa era vivere, in Oratorio, una giornata in allegria condividendo valori come l'amicizia, la fratellanza, il rispetto delle regole e il confronto amichevole tra persone di diversa provenienza culturale.

Per la cronaca sportiva i risultati delle partite giocate sono stati:
Senegal – India 10 – 1

Marocco – Italia 1 – 1 (ai rigori 3 – 1)

India – Italia 5 – 5 (ai rigori 4 – 2)

Senegal – Marocco 3 - 2

La classifica finale ha quindi visto al primo posto la squadra senegalese, seguita da quella marocchina, da quella indiana e, ultima, quella italiana. Sicuramente più importante del risultato calcistico è stato il risultato umano della giornata. Per noi, infatti, è stato un modo per avvicinare persone che vivono nel nostro territorio, ma che spesso abbiamo difficoltà ad incontrare in un ambito amichevole e festoso. Abbiamo poi coinvolto le squadre di calcio anche in una merenda, chiedendo ai partecipanti di portare qualche dolce o stuzzichino tipico della propria nazione: in questo modo abbiamo condiviso fraternamente torte della nostra tradizione con cibi e bevande africani e asiatici. Da sottolineare la correttezza, il rispetto e la disponibilità, dimostrati da parte di tutti i partecipanti, sia in campo sia fuori. Il bilancio della giornata è quindi stato certamente positivo, tanto da spingerci a riproporre l'iniziativa anche per il

prossimo anno, estendendo magari la partecipazione anche ad altre nazioni. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita dell'evento.

Il nostro gruppo, sempre in collaborazione con il gruppo missionario è stato poi presente sia alla Sagra di san Pietro, sia alla festa dell'Oratorio con una bancarella di prodotti equo-solidali, prodotti che stanno raccogliendo il consenso di un numero sempre maggiore di persone.

Per quanto riguarda le nostre prossime iniziative, in ottobre riproponiamo la raccolta di coperte ed indumenti invernali da destinare al servizio "Esodo" del patronato san Vincenzo, guidato da don Fausto Resmini, che si occupa di emarginazione grave presso la stazione di Bergamo. In dicembre riproponeremo la bancarella equo-solidale natalizia. Per ora, vi invitiamo a continuare a seguirci e, come sempre, ringraziamo tutti coloro che in qualunque modo ci danno una mano.



Cronache parrocchiali

Dai documenti della Parrocchia: un pezzo della storia dell'organo.

Fra le cose più datate e preziose presenti nella nostra Chiesa, l'organo trova una sua collocazione tutta particolare. Le informazioni più indietro nel tempo parlano di un "primitivo organo collocato sul finire del Seicento da Antonio Fudrigotti, poi sostituito nel 1780 (è l'anno del voto dei Tagliunesi alla Madonna per la liberazione dai bruchi) da altro più "moderno" e meglio musicalmente dotato dalla ditta Serassi di Bergamo. E' di quel periodo la creazione delle due cantorie con le casse atte a diffondere meglio il suono e fregiate da intagli floreali, a cui si dedicano gli intagliatori Prospero e Cristoforo Marini, gli stessi a cui si deve il coro dietro l'altare maggiore.

Con un salto di cento anni, uno degli organari più famosi del suo tempo e forse di tutti i tempi, Adeodato Bossi Urbani (il cui nome è ancora inciso appena sopra le tastiere e che viene citato nell'Enciclopedia Treccani), provvede al suo rinnovo ampliandone la potenza diffusionale. Ed è a questo periodo che dedichiamo un poco più di attenzione sulla



base di alcuni documenti rinvenuti nell'archivio.

Il 4 marzo 1866 il parroco del

tempo don Zenone Fanti, supportato dal Consiglio dei Fabbricieri, e dandone incarico a don Pietro Marchesini (si ritiene

uno dei collaboratori del parroco) scrive alla ditta Serassi di Bergamo, che cent'anni prima circa aveva installato l'organo in uso, perché fornisca un preventivo circa lavori urgenti di sistemazione, puntualmente elencati in un documento di cinque pagine, dove la descrizione puntigliosa in bellissima grafia ed ancora oggi leggibilissimo inchiostro nero, è accompagnata da altra in inchiostro rosso (che pure resta ben visibile) da intendersi per quelle parti dell'organo che sono da "rifare a nuovo".

Alle ottanta canne vecchie di stagno, si vuole che ve ne siano aggiunte altre 20 di cui 12 in legno, che siano realizzati registri prima non presenti quali "corno inglese nei soprani" – "clarinetto con il corno ed il corno inglese" – "ottavino" – "viola nei bassi" – "campanelli con ritornello" – e poi flauti, trombe, tromboni, timballi, piatti di Smirne e ballanti a canne, per chiudere con un perentorio "voce umana" ed ancor più perentoriamente con l'impegno da parte degli esecutori di "... quant'altro sarà ad occorrere in atto pratico, per compiere un'opera possibilmente perfetta, di tutta solidità e del più gradevole effetto armonico".

Il 16 marzo 1866 la ditta, per firma di Carlo Serassi, risponde e si impegna a chiudere i lavori entro un anno chiedendo una serie di impegni alla Fabbriceria, tra cui il costo di trasporto dei

materiali a carico della parrocchia, le travi per alzare sino all'organo le impalcature, un poco di carbone per il riscaldamento invernale dei lavoranti ed un garzone, sempre a spese della parrocchia, che rimanga a disposizione della ditta per tutte le necessità ed "anche per alzare manualmente i mantici". Prezzo Lire 4.800 (in euro a valore storico attuale circa 22.500).

Tutto tace sino al 25 aprile successivo quando, dall'ufficio postale n. 8 di Bergamo Bassa, parte un foglietto piegato in quattro e con francobollo di 20 centesimi indirizzato alla "Lodevole Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Tagliuno", nel testo del quale si legge che nonostante le trattative "fino a che l'offerta di codesta Fabbriceria si limita alla somma di Lire 3.000 (quasi 14mila euro attuali – un ribasso del 37,5%!!) siamo costretti di dover dichiarare che noi non la si può accettare". La ditta Serassi si mostra tuttavia disponibile ad un nuovo incontro per pattuire un prezzo "d'intelligenza per ciascuno"

Trascorre un altro mese ed i Serassi si rifanno vivi il 28 maggio con una brevissima lettera spedita dal medesimo ufficio di Bergamo Bassa, nella quale si lamenta con molta cortesia di non avere più avuta risposta e che s'attende venga fissato un nuovo giorno (che non sia di venerdì) per chiudere il contrat-

to. Non abbiamo lettera di risposta da parte della Fabbriceria, ma si può facilmente capire il perché.

Tra aprile e maggio infatti vengono contattate due altre ditte per i lavori dell'organo, una di Sarnico ed un'altra di Bergamo, Bergamo Alta. Infatti la prima scrive il 27 maggio dichiarandosi impossibilitata ai lavori e che l'incontro previsto per il giorno dopo per poter discutere dell'incarico, non potrà avvenire perché uno dei responsabile è a Brescia per urgenze e non può allontanarsi; la seconda nella giornata del 24 maggio, spedisce dall'ufficio postale n. 6 di Bergamo Alta, su carta di un bellissimo azzurro, una breve comunicazione dove afferma che è disponibile ai lavori, spera che sarà preferita (quindi è stata informata che ha dei concorrenti) e afferma che "sarà attentissima al prezzo".

Tutto questo trova posto in una cartelletta intitolata CARTEGGIO PER IL RESTAURO DELL'ORGANO. Com'è andata a finire? Senza averne la certezza, ma visto che i lavori di sistemazione, ampliamento e manutenzione vengono operati almeno 7 anni dopo dal citato Adeodato Bossi Urbani, è probabile che si sia rimandato nel tempo l'intervento ed atteso tempi e prezzi migliori. Ma è una mia supposizione, perché altri documenti non ne ho trovati!

Speciale ESTATE Oratorio Tagliuno



ESTATE 2011

Bisogna proprio dirlo: il tempo magico dell'oratorio quest'estate è volato in un BATTIBALENO!

Tra pomeriggi in oratorio, laboratori, camminate, gite, tornei, balli, preghiera... e chi più ne ha più ne metta, il tempo in oratorio del CRE e poi i campeggi a Lizzola, la GMG a Madrid e le serate sportive, si sono svolti al meglio! Questo grazie alla squadra degli allenatori, degli animatori, dei responsabili, delle mamme, dei segretari, dei cuochi e di tutti i volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo per regalare a tutti i nostri ragazzi, e non solo, un'estate indimenticabile. Grazie a tutti, in particolare ai ragazzi, agli Adolescenti e ai giovani, i veri protagonisti delle attività proposte dal nostro oratorio.

Don Matteo

Vi proponiamo alcune foto ricordo, e vi invitiamo a leggere il racconto delle esperienze vissute durante il "TEMPO DELLO STARE INSIEME" per far crescere sempre più il Regno di Dio in mezzo a noi.



Animatori









CAMPEGGI



CRE 2011

Fede e Vale “BATTIBALENO”, questo era il motto del CRE e non poteva essere più eloquente. Infatti l'intero mese è trascorso molto velocemente e, tra gite, laboratori e giochi, abbiamo imparato a dare valore al tempo, a capire quanto è prezioso e non va sprecato. Forse sembra banale e anche un po' scontato, ma non è così. Non è stato semplice capire il vero significato del CRE, capire che c'è un tempo per ogni cosa, e che il “tutto subito” non dà poi quelle soddisfazioni sperate. È bello infatti apprezzare il lento scorrere del tempo, godere l'attesa e ogni singolo istante. Forse i bambini

hanno capito meglio di noi ragazzi tutto questo e sono entrati subito nello spirito del CRE. Grazie alla loro allegria e al loro entusiasmo questo CRE è andato alla grande! Ci sono stati anche piccoli incidenti di percorso, che noi animatori

siamo riusciti a stemperare. Un grazie speciale va al nostro mitico don Matteo, che è sempre stato attento e, soprattutto, paziente con tutti noi (alla fine, dopo averci lasciato a piedi lo scorso anno, ce lo doveva!).



Giovanna Il tema del CRE è sempre molto bello e importante, ed anche quest'anno è stato motivo di riflessione per tutti. *“Insegnaci a contare i nostri giorni”*. Per una mamma sempre alle prese con mille cose da fare e in lotta contro il tempo, è fondamentale prendersi del tempo per riflettere, per pensare. Partecipare al CRE è un ottimo modo per impegnare il tempo in qualcosa di produttivo: non è perdere tempo, ma guadagnarlo! Il tempo del CRE è un tempo speciale, un tempo di impegno perché i laboratori vanno pensati,

organizzati, allestiti; i lavoretti vanno provati, il materiale procurato; inoltre, bisogna garantire una certa continuità nella presenza. Ma il tempo del CRE è anche un tempo di gioia, perché quando si sta con i bambini e i ragazzi si viene travolti dal loro entusiasmo, dalla voglia di fare, di giocare e divertirsi senza stancarsi. E poi è tempo di amicizia, quella che si vede tra i ragazzi e quella che si costruisce con le altre mamme. Ma è anche tempo di stupore, di meraviglia nel vedere quanti ragazzi e giovani si impegnano, ognuno con le proprie peculiarità, regalando del

tempo agli altri. Così, alla fine del laboratorio, nel tempo della merenda, ogni mamma condivide con le altre le proprie esperienze e, mentre i ragazzi iniziano a giocare, se ne torna a casa, magari un po' accaldata, ma con in testa una delle belle musiche del CRE e nel cuore l'allegria contagiosa che fa da sfondo ad ogni momento della giornata. E in un “BATTIBALENO” è già passato un altro giorno, e in un “BATTIBALENO” siamo alla serata finale, ringraziando chi ci dà la possibilità di vivere questa bella esperienza.

Una Mamma Partecipare al CRE è un'esperienza che ti arricchisce sempre, a 6 anni, a 16, ma anche a 46! Sì, perché il CRE è pensato per i bambini ma è un'esperienza unica per gli assistenti, gli animatori ed anche per le mamme. La prima volta che si partecipa come mamma ci si avvicina con qualche titubanza, ma bastano i primi incontri, la programmazione delle attività in base al tema, e già ci si sente coinvolti

nel realizzare la propria parte per offrire ai ragazzi quattro settimane di gioco, impegno e, soprattutto amicizia. Le mamme si occupano dei laboratori. La cura e l'attenzione a ciò che si vuole far realizzare ai ragazzi è importante; si cerca di stimolarne la creatività e la manualità, ma presto ci si rende conto che la cosa più importante è l'attenzione ad ogni ragazzo, è il clima di collaborazione che si viene a crea-

re tra i ragazzi, tra gli assistenti e i ragazzi e tra le mamme... Così ogni giorno, alla fine delle attività in laboratorio, ci si trova per confrontarsi e, mentre si fa merenda, ci si rallegra nel constatare l'impegno di tanti assistenti e dei bambini stessi, ci si scambiano suggerimenti su come affrontare piccole difficoltà e, alla fine, si è tutte d'accordo: “è più quello che riceviamo di quello che doniamo”.

CAMPEGGIO MEDIE

“C’è un tempo per..”

Giovanni e animatori

Domenica 24 luglio ore 14.00: una quarantina di ragazzi entusiasti al cancello dell'oratorio, il don e gli animatori che si accertano di non aver dimenticato nulla, poi il motore del pullman si accende e viaaa... Si parte: destinazione Lizzola, un paesino della Valbondione, lontano dal caos della vita quotidiana. Sarà la novità per i ragazzi delle medie, sarà la voglia di stare insieme e di rafforzare le amicizie che si sono instaurate durante il CRE oppure l'emozione di vivere una settimana lontano da casa, a rendere il campeggio un'esperienza unica ed indimenticabile. Con i tempi che corrono, oggi diventa veramente difficile trovare qualcosa di coinvolgente per i ragazzi, che, vittime inconsapevoli dei ritmi e della frenesia del mondo in cui viviamo, passano gran parte del loro tempo davanti al computer ed al televisore, dimenticando talvolta la bellezza e il valore dello stare e del crescere insieme. Ecco allora che il campeggio diventa un banco di prova per capire che i ragazzi hanno ancora tanta voglia di trascorrere del tempo in compagnia dei propri coetanei, apprezzando il valore delle piccole cose. In continuità con quanto proposto, durante l'esperienza del CRE abbiamo deciso di riprendere e sviluppare il tema del tempo che, se all'apparenza può sembrare banale e scontato, ci pone numerosi e grandi punti interrogativi. Che cosa è il tempo? Quale valore ha per noi il tempo? Come dobbiamo comportarci per gestire e per far fruttare al meglio il tempo che abbiamo a disposizione? Queste sono doman-



de alle quali cerchiamo di rispondere secondo la nostra personalità e le nostre esperienze. Sicuramente il nostro intento non era pretendere che i ragazzi riuscissero nell'arco di una settimana a trovare delle risposte, ma ci è sembrato giusto stimolarli a riflettere e sensibilizzarli su questo argomento mediante le attività che abbiamo proposto. Spesso si è portati a considerare il tempo nella sua dimensione fisica: ore, minuti e secondi scandiscono le nostre giornate e permettono di organizzare i nostri compiti e i nostri impegni. Così facendo si corre il rischio di vivere la vita solo in funzione delle lancette dell'orologio e dello scorrere inesorabile di un tempo che non riusciamo a valorizzare. Durante il campeggio abbiamo invece cercato di trasmettere ai ragazzi che non importa quanto tempo abbiamo a disposizione, piuttosto come lo spendiamo per crescere e maturare. Per raggiungere tale obiettivo è necessario imparare a distinguere i momenti; sapere che c'è un tempo per parlare e un tempo per stare in silenzio, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per demolire

e un tempo per costruire, un tempo per seminare e un tempo per raccogliere. In un'esperienza forte come il campeggio, non può certamente mancare una riflessione sul tempo per capire che dedicarsi agli altri, se da un lato richiede uno sforzo di rinuncia a un po' di noi stessi, dall'altro ci ripaga nel fare qualcosa di positivo per il bene di tutti. Sin dall'inizio, quindi, abbiamo vissuto la settimana cercando, non senza difficoltà, di instaurare un clima di collaborazione per creare fra noi nuovi rapporti di amicizia, che speriamo possano durare e rafforzarsi, anche durante i prossimi mesi, quando le occasioni d'incontro saranno meno frequenti. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere speciale questa settimana: ai ragazzi, che hanno risposto con entusiasmo e con grinta a tutto ciò che abbiamo proposto, facendoci sentire fieri ed orgogliosi; alle cuoche che, oltre ad avere svolto un servizio impeccabile, si sono donate con simpatia e allegria; un grazie speciale al Don per la sua presenza, e per la fiducia che ci ha dato. Arriverci all'anno prossimo.

CAMPEGGIO ADOLESCENTI E GIOVANI

Non è mai troppo tardi... *Chiara*

Come il CRE, anche il campeggio Ado-giovani si è sviluppato sul tema del tempo, argomento di cui raramente ci si trova a parlare.

Attraverso varie attività noi ragazzi abbiamo riflettuto, come credo non fosse mai capitato, sull'importanza e sull'utilità del tempo per noi. Tutto si basa su di esso, tutto è organizzato sul suo scorrere, e non ci possiamo prendere troppe libertà, perché ogni cosa ha il suo momento, la sua età. Eppure, cosa accadrebbe se qualcosa ci impedisse di avere tutto il tempo di cui abbiamo bisogno? Sicuramente la sua importanza e le sue regole svanirebbero; il tempo diventerebbe relativo, quasi inutile, invisibile, e noi cercheremmo di

vivere al meglio quel poco disponibile. Ma non dobbiamo arrivare a queste condizioni estreme per renderci conto che il tempo esiste e che non possiamo manipolarlo, ma solo VIVERLO. Non permettiamo al tempo di scorrere senza di noi, siamo noi a far scorrere il nostro tempo. Mark Twain disse: *"Tra vent'anni sarete più delusi per le cose che non avete fatto che per quelle che avete fatto. Quindi mollate le cime. Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete con le vostre vele i venti. Esplorate. Sognate. Scoprite."*

Ecco, proprio con questo spirito che noi Adolescenti e giovani siamo tornati a casa, con la voglia di vivere al meglio il presente, il

nostro tempo, imparando a custodirlo come un tesoro.



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2011

Federica Lazzari

"Cari fratelli e sorelle, oggi vorrei rimandare brevemente con il pensiero e con il cuore agli straordinari giorni trascorsi a Madrid per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. E' stata, e lo sapete, un evento ecclesiale emozionante; circa 2 milioni di giovani da tutti i continenti hanno vissuto, con gioia, una formidabile esperienza di fraternità, di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede: una vera cascata di luce. [...]"

Ricorda così, papa Benedetto XVI i momenti trascorsi durante la GMG nella capitale spagnola alla quale anche noi giovani di Tagliuno abbiamo preso parte. Il 13 agosto alle 6.00 in punto, il nostro fantastico "Tourneo" è partito

da Tagliuno alla volta di Nizza, prima tappa di questo nostro viaggio; Paolo, Daniela, Renato, Carlotta, Matteo ed io eravamo molto entusiasti di questa nuova avventura che stavamo per intraprendere. Così, ci siamo goduti due giorni di mare prima di raggiungere una delle città più belle della Spagna: Barcellona. Abbiamo avuto tempo di visitare diverse attrazioni della città, come ad esempio La Sagrada Familia, la casa Milà, Casa Batllò, Parc Guell, Camp Nou ecc... Il caldo iniziava a farsi sentire ma mai quanto quello che abbiamo dovuto "sopportare" a Madrid. Utilizzo le virgolette perché il giorno stesso in cui siamo arrivati era il medesimo dell'arrivo del Papa e così, tutti

riuniti a Piazza de Cibeles abbiamo atteso l'arrivo del Santo Padre accantonando qualsiasi altra cosa, caldo compreso. Ne è valsa veramente la pena! Infatti, dopo ore di attesa, abbiamo avuto la possibilità di vedere il Papa da vicino come a nessuno di noi era accaduto prima d'ora e per questa ragione, l'emozione è cresciuta ancor di più. In noi, così come in tutta la folla che riempiva la piazza, era nato un entusiasmo incontenibile: parole ricche di attesa, il forte desiderio di orientarsi alla verità più profonda, quella che Dio ci ha dato di conoscere in Cristo. Il venerdì mattina siamo partiti per indirizzarci verso la grande Fiera di Madrid che ci avrebbe ac-

colto per trascorrere la notte e che raccoglieva migliaia di italiani e non, partecipanti alla JMJ. Depositata le valigie ci siamo recati a Coslada dove tutti i bergamaschi hanno ascoltato con particolare attenzione e sorpresa le parole del nostro vescovo Francesco, non solo durante l'omelia della messa vissuta insieme ma anche durante il precedente momento di riflessione comune. E' difficile tenere alta l'attenzione nelle persone che ti ascoltano, solo in pochi sanno farlo ma il vescovo Francesco è stato in grado di non stancarci mai con le sue profonde testimonianze, la ricchezza del suo linguaggio ma ancor più quella della sua anima. Parole che non vengono semplicemente da un uomo che forse, più di altri, è stato chiamato da Dio a portare avanti il suo mandato; bensì parole che toccano e includono tutti quanti, o meglio tutti noi veri cristiani fermi e radicati in Dio. Alla sera, nella celebrazione della Via Crucis una moltitudine variegata di giovani ha vissuto con intensa partecipazione le scene della Passione e della Morte di Cristo: la croce di Cristo dà molto più di ciò che esige, dà tutto perché ci conduce a Dio. Conclusasi la Via Crucis e spalancatosi un nuovo giorno, il sabato, era giunta l'ora di trascorre insieme il momento probabilmente più emozionante di quest'avventura: l'attesa della veglia a Cuatro Vientos. E' stato duro vivere un giorno intero nella spianata sotto più di 40° con infinite code per poter raggiungere l'acqua o i servizi; è stato difficile far passare il tempo; è stato duro dover difendere con le unghie e con i denti lo spazio "conquistato"; è stato duro credere che così tanta fatica ed impegno sarebbero stati ripagati. Al contrario tutto ciò costituisce tutt'ora uno dei momenti più intensi: una miriade di

giovani in festa, per nulla intimoriti dalla pioggia e dal vento della sera, è rimasta in adorazione silenziosa di Cristo presente nell'Eucarestia, per lodarlo, ringraziarlo e chiedere aiuto. Benedetto XVI ha pronunciato a riguardo le seguenti parole: " Cari amici , questa veglia rimarrà come un'esperienza indimenticabile della vostra vita. Custodite la fiamma che Dio ha acceso nei vostri cuori in questa notte: fate in modo che non si spenga, alimentatela ogni giorno, condividetela con i vostri coetanei che vivono nel buio e cercano una luce per il loro cammino... " Trascorsa la notte all'aperto, la domenica i giovani hanno manifestato



la loro esuberanza e la loro gioia di celebrare il Signore nella parola e nell'Eucarestia, per inserirsi sempre di più in lui e rafforzare la loro fede e vita cristiana. Prima di dare inizio alla celebrazione, il Papa ha detto: "Cari giovani, ho pensato molto a voi in queste ore in cui non ci siamo visti. Spero che abbiate potuto dormire almeno un poco, nonostante l'inclemenza del tempo. Sono sicuro che all'alba di oggi avete levato gli occhi al cielo più di una volta e non solo gli occhi, anche il cuore e questo vi avrà permesso di pregare. Dio sa ricavare il bene da tutto. Con questa fiducia, e sapendo che il Signore

non ci abbandona mai, viviamo pieni di entusiasmo e saldi nella fede.. " La fede è però un altro dono di Dio: ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare alla sua stessa vita divina. Essa suppone una relazione personale con lui e deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura, nella misura in cui si intensifica la relazione con Gesù. Non si può seguire Gesù da soli! Chi cede alla tentazione di andare "per conto suo" o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo. Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Seguendo il consiglio del Papa, noi, pochi giovani tagliunesi, ci siamo appoggiati l'un l'altro per dare vita e forza alla nostra fede e alla voglia di continuare a crescere in Lui. Purtroppo tutte le cose finiscono, così ci siamo "incamminati" verso casa sul favoloso Tourneo color verde che nonostante l'età e gli innumerevoli chilometri percorsi ci ha accompagnati dal primo all'ultimo chilometro. Rimarrà certamente un'esperienza indimenticabile per ognuno di noi grazie agli insegnamenti che anche le più piccole cose (la convivenza, la condivisione,...) ci hanno regalato. "Esta es la joventud del Papa" (questa è la gioventù del Papa) riecheggia ancora nell'aria in attesa della XXVII GMG a Rio de Janeiro. Ringrazio coloro che hanno contribuito a renderla una gioventù unica e auguro ad ognuno di voi di aver la possibilità nonché di prendere coraggio nel buttarsi in un'avventura come la nostra che radica la fede nel più profondo di noi. "Firmes en la Fe, caminamos en Cristo nuestro amigo y nuestro Señor.. "

BABBO NATALE NON HA LA FELPA GIALLA MEZZOLDO 2011

Federica e Marta

«Vedere l'invisibile». È questo il tema del corso per animatori d'oratorio proposto dall'Ufficio Pastorale Età Evolutiva, svoltosi come ogni anno al rifugio «Madonna Delle Nevi» di Mezzoldo.

Erano due anni che aspettavamo di vivere questa esperienza che tutti descrivevano come INDIMENTICABILE; appena il Don ci ha fatto la proposta, abbiamo subito accettato senza di ripensamento.

Siamo partite da Tagliuno con il gran bisogno di staccare un po' la spina e concentrarci su di noi, su tutto ciò che è essenziale.

Ed ecco che siamo partite, solo asfalto, un bellissimo paesaggio immerso nei monti e noi, Federica e Marta, che stavamo per condividere una settimana con altri sessanta animatori provenienti da tutta la Diocesi, quei visi così sconosciuti all'inizio della settimana e diventati così familiari dopo aver condiviso la nostra quotidianità.

L'obiettivo è stato confrontarsi sia con gli altri che con noi stessi sul nostro essere animatori d'Oratorio e non, come veniva sempre detto, animatori di villaggi turistici.

Abbiamo potuto rivalutare con occhi nuovi il nostro «stare in» Oratorio, il nostro impegno e il

senso di tutto quello che viene fatto; ci siamo quindi soffermati sul gusto del guardare e non solo del vedere, il gusto dell'ascoltare e non solo del sentire, il gusto dell'entrare nelle cose e non solo sfiorarle senza approfondirle, ma soprattutto il gusto di trovare e scegliere il nostro stile.

Abbiamo avuto la possibilità di metterci in gioco durante le attività di gruppo, ma non solo; anche durante la spiritualità usciva il meglio di noi stessi e sapevamo viverla al meglio. Gli animatori ci hanno dato la possibilità di esprimerci liberamente, parlare di noi, del nostro passato e del nostro essere animatori/educatori, per giungere poi ad un confronto che è stato la base di tutto il percorso. Ci hanno inoltre accolto, facendoci sentire subito a nostro agio.

La nostra settimana è stata rafforzata soprattutto grazie all'analisi di brani tratti dal libro di Isaia e dal Vangelo di Giovanni ("Il cieco nato"). Abbiamo cercato così di andare più a fondo nella dimensione personale dell'esperienza di Fede. Anche le attività serali come danze, canti, musiche, giochi e film, sono state un esempio concreto per sperimentare il cosiddetto «plurilinguaggio»: un linguaggio che non si manifesta solo

con le parole, ma che adotta forme nuove di comunicazione.

Mezzoldo non è stato solo un corso per animatori, ma una lezione di vita per tutti. Ci ha insegnato a prendere del tempo per soffermarci sulle cose, riflettere e fare mente locale per poi "ripartire in quinta" e dare il meglio di noi stessi, sempre e comunque.

Ora è tempo di tornare alla nostra routine quotidiana; gli Oratori, i Don e gli affetti ci aspettano e soprattutto, dopo questa esperienza, si aspettano qualcosa da noi. Nel cuore abbiamo un po' di malinconia, ci mancherà tutto questo, ma è proprio la breve durata dell'esperienza ad averla resa così magica e memorabile.

Un mega grazie a Don Matteo che si è fidato di noi e ci ha permesso di vivere un'esperienza così sensazionale, agli animatori dell'UPEE tra cui la fantastica Sossi, cioè Ilaria Sora, e a tutti gli altri "corsisti" che hanno reso questa esperienza incancellabile.

PS. "Mezzoldo non esiste, perché Babbo Natale non ha la felpe gialla!"



C'È UN TEMPO PER...FARE FESTA *Hilary*

Credo che, dopo le vacanze estive, esista una cosa che noi tutti attendiamo più di ogni altra, e non è il riprendere di certo la quotidiana vita tra scuola e lavoro, piuttosto la Nostra Festa dell'Oratorio. Questa festa che, in un modo o nell'altro, riesce a coinvolgere ed unire tutti indistintamente, fin dalla preparazione. Sì, perché, vi è mai capitato di entrare in Oratorio la settimana prima dell'inizio festa? Si respira un clima di attesa, tensione e anche paura; del resto, da nessuna parte è scritto come andrà, o se ritroveremo l'entusiasmo di sempre, o se alle persone piacerà come le precedenti edizioni.

In fondo si parte sempre con il timore che qualcosa andrà storto...; ma cosa potrebbe non andare? Nulla, semplicemente perché la festa, a prescindere da qualsiasi cosa, è fatta di persone, le persone sono la festa! Finché ognuno di noi

parteciperà con gioia e passione, essa non potrà mai fallire: sono i sorrisi, i saluti, le cene degli amici



organizzate con il solito preciso orario di ritrovo delle 19.30, i balli e i canti che fanno la Nostra Festa. Non ci devono spaventare le nuove idee, i cambiamenti, o le diversità rispetto agli anni precedenti. Fino a quando avremo spirito nulla potrà andare male; magari non accadrà quanto da noi previsto, magari le nostre aspettative non saranno concretizzate, ma che male c'è? Forse la pioggia scesa nel secondo fine settimana della festa un motivo aveva e, forse, era proprio

questo: nulla va secondo i piani, nulla, a volte, avviene come vorremmo, tutto sta all'imprevedibile.

Non le cose, ma le persone devono essere il nostro primo pensiero quando parliamo di Festa dell'Oratorio. Quest'anno ho visto bambini, ragazzi, genitori cantare, ballare, ma soprattutto divertirsi sotto quella pioggia. Penso che questa sia un'immagine talmente forte e meravigliosa, che nemmeno le parole potrebbero bastare per renderle giustizia.

Quindi grazie, grazie a voi, voi che siete Festa, perché la vivete.

BILANCIO FESTA DELL'ORATORIO

ENTRATE

CUCINA	28.939,50
BAR	5.020,00
BAR GIOVANI	2.981,50
GIOCHI	5.774,50
OFFERTE VARIE	690,50
CENA VOLONTARI	425,00

TOTALE 43.831,00

USCITE 23.778,00

UTILE 20.053,00

Anche quest'anno la festa dell'oratorio si è conclusa!

Un grazie particolare va a chi ha dedicato tanto tempo, lavorando instancabilmente per preparare e organizzare al meglio questo evento.

Un grazie a tutti voi, per aver scelto

di trascorrere in oratorio un po' del vostro tempo.

Le iniziative dell'oratorio non finiscono qui! L'appuntamento di ottobre è la castagnata organizzata dai nostri alpini.

Grazie a tutti!

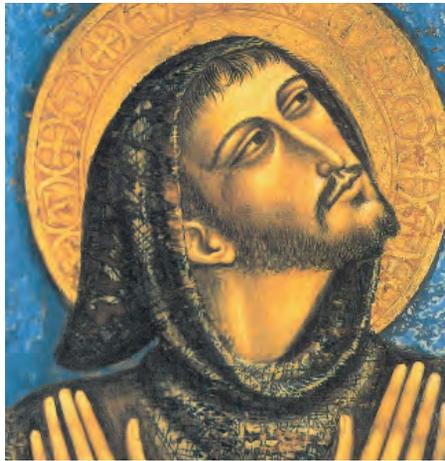
don Matteo



SAN FRANCESCO D'ASSISI *Laura Quadrelli*

San Francesco d'Assisi nacque ad Assisi nel 1182 circa con il nome di Giovanni Francesco Bernardone. Figlio di un ricco mercante di stoffe, istruito in latino, in francese, e nella lingua e letteratura provenzale, condusse da giovane una vita spensierata e mondana; partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, e venne tenuto prigioniero per più di un anno, durante il quale soffrì una grave malattia che lo avrebbe indotto a mutare radicalmente lo stile di vita. Tornato ad Assisi nel 1205, profondamente colpito dall'esperienza della prigionia e della malattia, Francesco si dedicò infatti a opere di carità tra i lebbrosi e cominciò a impegnarsi nel restauro di edifici di culto in rovina, dopo aver avuto una visione di San Damiano d'Assisi che gli ordinava di restaurare la chiesa a lui dedicata. La vocazione di Francesco culminò nel 1206 quando, nella piazza di Assisi davanti al vescovo Guido II e a una folla numerosa, egli si spogliò dei propri abiti, dei beni terreni e di ogni ricchezza. Le restituì al padre e esclamò: "Ora chiamerò Padre mio il Padre dei cieli". Il Vangelo è una scoperta che cambia radicalmente la vita di Francesco: una mattina del febbraio del 1208, nella piccola chiesa della Porziuncola, ascoltò il Vangelo di Matteo in cui Gesù esortava i suoi discepoli dicendo: "Andate...fra la gente smarrita di Israele. Lungo il cammino annunciate che il regno di Dio è vicino. Guarite i malati, sanate i lebbrosi, scacciate i demoni, non procuratevi oro e argento; entrando in una casa dite: « la pace sia con voi»". A questo punto la vita di Francesco si dedica totalmente al servizio del Vangelo e alla cura verso i poveri. Iniziò la sua attività di predicatore raggruppando intorno a sé dodici seguaci che divennero i primi con-

fratelli del suo ordine ed elessero Francesco loro superiore, scegliendo la loro prima sede nella chiesetta di S. Maria della Porziuncola. Nel 1210 l'ordine venne riconosciuto da papa Innocenzo III; nel 1212 anche Chiara d'Assisi prese l'abito monastico, istituendo il secondo ordine francescano, detto delle



clarisse. Intorno al 1212, dopo aver predicato in varie regioni italiane, Francesco partì per la Terra Santa, ma un naufragio lo costrinse a tornare, e altri problemi gli impedirono di diffondere la sua opera missionaria in Spagna, dove intendeva fare seguaci anche tra i mussulmani. Nel 1219 si recò in Egitto, dove predicò davanti al sultano, senza però riuscire a convertirlo; si recò poi in Terra Santa e nel 1220 tornò ad Assisi dove trovò dissenso tra i frati dell'ordine. Decise pertanto di dimettersi dall'incarico di superiore e si ritirò sul monte della Verna, dove passò 40 giorni di digiuno e solitudine. L'asprezza della montagna e le pareti a strapiombo offrono al santo un luogo di contemplazione, di meditazione e solitudine. Proprio in questo luogo le biografie raccontano di una visione sorprendente: un angelo con sei ali splendenti si avvicina a Francesco, ma il suo splendore è segnato dalla sofferenza, le loro ali iniziano a coprire il volto di un uomo

crocifisso, le mani e i piedi sono confitti a una croce. Questa visione dai sentimenti contrastanti di estasi e angoscia, lascia Francesco segnato nella carne: i suoi piedi e le sue mani ricevono le stigmate. La sua appartenenza a Cristo è totale, il crocifisso è ora segnato sul suo corpo. Il mistero della croce è diventato il mistero della sua vita, l'Amore aveva reso il suo corpo identico al corpo dell'Amato. In seguito al dono delle stigmate Francesco venne portato ad Assisi, dove rimase per anni segnato dalla sofferenza fisica e da una cecità quasi totale, che tuttavia non indebolì quell'amore per Dio e per la creazione espresso nel Cantico dei Cantici, probabilmente composto ad Assisi nel 1225. Francesco morì nel 1226. Venne canonizzato nel 1228 da papa Gregorio IX e in seguito nominato patrono d'Italia.

Per Francesco leggere, capire, vivere e annunciare il Vangelo è un tutt'uno; il Vangelo divenne per sé e per i suoi compagni la regola di vita e la fonte di ispirazione della loro condotta quotidiana. Il Vangelo chiede a chi lo legge di dedicarsi agli altri: le parole di Gesù ai discepoli "Andate e predicate" diventano il programma di Francesco. Il ritiro, la solitudine e il deserto fanno parte della sua spiritualità, ma non sono la scelta definitiva; egli decide infatti di vivere tra la gente, di dedicarsi agli altri e specialmente ai poveri, agli infelici, ai malati a cui porta la predicazione, il suo amore e tutta la sua dedizione. Francesco non si limitò ad assistere e a prendersi cura dei poveri ma si diede tutto ad essi, si abbassò al loro condizione, si spogliò di tutti beni e le ricchezze per vivere come uno di loro nella totale insicurezza quotidiana, in balia del destino.

Storia della nostra Chiesa

Una Casa per vivere insieme: storia e arte della nostra Chiesa Parrocchiale

Quanto conosciamo la storia e l'arte della nostra Chiesa Parrocchiale dedicata a San Pietro Apostolo?

La Chiesa è il centro della vita della comunità parrocchiale, intesa come persone che, nella quotidianità, si impegnano per realizzare il grande progetto di Dio, un progetto di salvezza per tutti gli uomini. E' importante conoscere anche la storia dell'edificio della Chiesa e delle opere d'arte che custodisce, perché da tutto ciò la comunità è stata accompagnata nel suo cammino di Fede, fin dalle origini.

Da questo numero di "In Dialogo" vi proponiamo quindi la lettura di alcune parti del documento "Tagliuno, la sua storia e le sue Chiese", scritto da don Rosino Varinelli.

La primitiva chiesa di S. Pietro

Nell'antica terra di Tagliuno, non lontana dal castello e prospiciente il fiume Oglio, esisteva la chiesa "curata" di S. Pietro, nella plebania di Calepio. Nessuna notizia circa l'origine e il tempo di fondazione.

Sappiamo che i primi centri rurali distanti dalla sede vescovile erano le chiese plebane. Nella "plebs" risiedeva il rappresentante del vescovo ("pievano") con un gruppo di sacerdoti che nei giorni di festa si portavano nelle varie chiese "curate" della zona per la celebrazione dei sacri riti. Man mano tutte le funzioni parrocchiali venivano trasferite dalla chiesa di S. Pietro in questa pur antica di S. Lorenzo.

Qui arrivò S. Carlo per la visita apostolica il 16 settembre 1575. Nel documento relativo esistente nel nostro archivio si dice fra l'altro:

"Visitò, come si è solito fare la chiesa di S. Lorenzo parrocchiale del luogo di Tagliuno...incapace di accogliere la popolazione di anime mille in totale, di cui seicento di comunione (= adulti)"

Da documento rilasciato dalla curia si attesta che negli atti della visita pastorale di Mons. Federico Cornaro nel maggio 1625 vi si legge: "Sono nella mia cura la chiesa di S. Pietro tutelare campestre, la chiesa di S. Giovanni del Civedino, e di S. Salvatore, campestre".

Col tempo la chiesa di S. Pietro andò rovinando, fino a scomparire. Sul luogo il parroco Suardi vi piantò la vigna e in occasione del centenario della consacrazione della nuova chiesa, nel 1928 fu posta una stele con la scritta: "qui esistette un tempo l'antica cura - parrocchia - di S. Pietro Apostolo, poi rovinata per antichità"

La nuova chiesa

"La confraternita del Rosario il 2 ottobre 1602 invitava l'architetto mastro Stefen di Bergamo a prendere visione di come l'antica chiesa di S. Lorenzo potesse essere sostituita da una più ampia, rispondente ai bisogni presenti e futuri della popolazione, anche per attuare finalmente i suggerimenti di S. Carlo. Fatti e accettati i progetti, fu abbattuto fino alle fondamenta il vecchio edificio per iniziare i lavori del nuovo".

La chiesa ad unica navata e con sei cappelle laterali, fu compiuta e cominciò ad essere funzionante nel 1621, come risulta dall'iscrizione posta su un fulcro del tetto: "Anno Domini 1621, fecit pridie Kalendas Augusti Bernardus Spada".

La nuova chiesa venne benedetta sotto l'invocazione di

S. Lorenzo, titolare della preesistente, tuttavia si continuò a celebrare anche la festa di S. Pietro Apostolo.

Consacrazione della chiesa

Passò il tempo dei lavori, il periodo nero dell'infestazione dei bruchi, e dell'invasione con la razzia napoleonica, e finalmente il 6 maggio 1828 Mons. Luigi Tosi, vescovo di Pavia per delega di Mons. Mola nostro vescovo, consacrava questa chiesa parrocchiale dedicandola a S. Pietro apostolo, già titolare della primitiva "cura" ormai scomparsa completamente al di là della valle.

La "nostra" chiesa di oggi

La pianta generale è quella classica della navata centrale semplice, con presbiterio ben determinato da balaustra, abside semicircolare, e con cappelle radiali lungo le fiancate.

Sull'entrata laterale ad est si innalza il campanile, originariamente a torre.

Ai lati del presbiterio si creano le sagrestie.

Il presbiterio, l'altare maggiore, il coro, l'apparato del Triduo

Il pavimento in marmo a scacchiera trasversale di botticino e rosso di Verona, fu rifatto su uno identico precedente durante i restauri degli anni settanta.

L'altare maggiore, sormontato da tempietto con cupola, di marmi pregiati a specchi di lapislazzuli e ametiste, fu fatto nel 1743 dai marmisti Paolo Ognà e Carlo Bombastone di Rezzato.

Il Ferragnoli di Brescia fece i rilievi in bronzo e la medaglia del "Pellicano" (1745) e Antonio Calegari, bresciano, scolpì i due angeli adoranti, "caratterizzati da un tono di pacata morbidezza creato dai tenui passaggi tonali dei panneggi" (1751).

Pregevole è il banco dei parati, della bottega dei Fantoni di Rovetta, con cariatidi d'angeli e figure a tutto rilievo nei riquadri: Spirito Santo, S. Lorenzo e S. Stefano.

Il coro con specchi in radica di noce e cimase finemente lavora-

te, fu eseguito dal tagliunese Lorenzo Castellini nel 1788 con l'aiuto degli intagliatori Prospero e Cristoforo Marini.

L'ancona centrale (2,50 x 3,75), raffigurante la deposizione dalla croce di S. Pietro, è di Carlo Innocenzo Carloni (1686-1775), il maggior pittore del rococò lombardo, nato a Scaria in Valle d'Intelvi (Como) da una famiglia di artisti. Il padre Giambattista fu uno dei più importanti architetti e stuccatori, diffusore dello stile decorativo barocco italiano.

Sempre di Carlo Innocenzo sono gli affreschi della tazza del presbiterio con l'adorazione dell'Agnello (Apocalisse); (il cartone del disegno è al British Museum di Londra).

Suoi anche i quattro pennacchi con gli evangelisti (1743).



Le due tele a lato del S. Pietro, raffiguranti il martirio di S. Paolo e la caduta di Simon mago sono di Giovanni Carobbio padre.

Le due grandi tele ai lati del presbiterio, con la consegna delle chiavi a Pietro e il martirio di S. Andrea, furono commissionate dalla Confraternita del Sacramento nel 1748 (Maneggi, VIII f. 287) al pittore veronese Pietro Antonio Rotari (n. Verona 1707- m. Pietroburgo 1762).

Studiò a Venezia, Roma, e Napoli, dipinse pale d'altare a Venezia, Bergamo, Udine. Fu a Vienna, Dresda, Pietroburgo; fu un ritrattista raffinato e pieno di sentimento.

La piccola tela del S. Sebastiano è una copia di bottega di parte del polittico Averoldi, dipinto dal Tiziano per la chiesa bresciana dei santi Nazario e Celso.

Lo stuccatore Muzio Camuzio (Montagnola di Lugano) eseguì le cornici e gli ornati degli affreschi e dei quadri, e Antonio Losetti le dorature.

Il crocifisso nella tazza del catino fu eseguito a fresco da Giuseppe Riva da Bergamo, contemporaneamente a quelli della volta della navata, dopo i lavori di prolungamento della chiesa nel 1906.

Due porte in legno massiccio di noce danno adito rispettivamente alla sagrestia e alla chiesina.

Apparato del Triduo

Del Castellini è pure il grandioso apparato del Triduo, che, montato, occupa tutto lo spazio



absidale.

Fatto nei fondi a imitazione della linee architettoniche della chiesa, sagomato e decorato di vasi a piramide, raggi, ori, angeli, e di luce proveniente dalle molte candele, una volta di cera, ora elettriche. Il tutto posto sullo sfondo rosso serico del padiglione.

Durante l'anno veniva montato due volte: in occasione del Triduo dei morti, che si celebra negli ultimi giorni di carnevale, e per le Quarantore durante le feste di Pasqua.

La presenza reale e permanente di Gesù nell'Eucarestia, posta "su quel trono raggianti di luce", la si voleva rendere più evidente attraverso il contorno sfarzoso, capace di suscitare nella comunità orante sentimenti di vivo entusiasmo unitivo.

Da quando la festa votiva della Madonna delle Vigne è stata fissata al lunedì dopo la domenica in Albis, in questa solennità la raggiera per l'esposizione viene sostituita dal trono con la venerata effigie della Madre Regina. -

continua...

In Viaggio

Andiamo all'Abbazia di Piona, sul Lago di Como

L'uomo è in cammino, è in viaggio, vuole avere nuove esperienze, conoscere nuove cose, sperimentare, aprirsi al futuro. Per questo, già nel Medioevo nasce la definizione di "homo viator". Il simbolo di questo "uomo viandante" era il pellegrino, con un cappello a larghe falde, il tascapane, il bastone da viaggio, la borraccia dell'acqua. Nel tempo, il modo di "viaggiare per conoscere" è cambiato, ma lo spirito è lo stesso: siamo fatti per l'infinito, un piccolo spazio non può contenere tutte le nostre aspirazioni.

Andare verso l'infinito non significa dover fare per forza molti chilometri. Infatti, è la nostra mente che deve muoversi verso un percorso di conoscenza del mondo e delle persone. Tutto ciò, per il cri-

stiano si traduce in un itinerario di vita che lo avvicina alla conoscenza della Verità e lo rende libero. "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi", ci dice Gesù nel Vangelo di Giovanni. È una libertà di vita che porta ad un atteggiamento di comprensione e di tolleranza per far sentire liberi anche i nostri "compagni di viaggio".

Partiamo dunque per un luogo che ci aiuti a camminare verso la Verità, e visitiamo l'Abbazia Benedettina di Piona, sul lago di Como. È una meta vicina, dove la bellezza del panorama lacustre e la profondità spirituale di un posto senza tempo sono uniti in una sintesi perfetta.

Costruita su un costone che si affaccia a ridosso del lago nel suo

ramo più settentrionale, Piona è un gioiello architettonico che trasmette emozioni profonde e vibrazioni antiche di secoli.

L'Abbazia ha una storia fatta di generazioni di religiosi che qui hanno consacrato la loro vita alla Fede, facendo di questo insediamento uno dei luoghi più spirituali della Lombardia. Visitandola, anche i non credenti dovranno ammettere che si respira un'aria particolare, una sensazione che non è solo frutto della suggestione prodotta da un paesaggio di unica bellezza. I cistercensi erano esperti nell'individuare luoghi particolarmente gradevoli e adatti a sollevare gli spiriti, ma questo angolo è magia pura.

La prima fonte storica attesta che nel VII secolo d.C. in quel territorio esisteva una comunità monastica, probabilmente di impostazione eremitica.

Verso la fine dell'XI secolo l'abbazia di Piona fu inserita nel movimento della riforma cluniacense che prevedeva il trasferimento dei monaci dalla casa madre Cluny alle abbazie in crisi per rivitalizzarle.

Durante il restauro del 1906 è venuto alla luce l'iscrizione di una epigrafe dalla quale si deduce che dopo l'adesione alla riforma cluniacense la chiesa fu consacrata, nel 1138, alla Beata Vergine Maria.



La chiesa è dedicata anche a san Nicola di Bari quale co-patrono, ma la data della dedizione è incerta.

A partire dal XII secolo la documentazione storica dimostra la vitalità, anche economica, dell'Abbazia di Piona, ma nel corso del XIV secolo cominciano ad affiorare i sintomi di una lenta decadenza, dovuta al ridotto numero di monaci e all'aggravarsi dei debiti, fino ad arrivare al 1432 all'introduzione della Commenda. La Commenda procurava una rendita vitalizia ad un titolare lontano, il quale non si occupava né dell'amministrazione del monastero, né del mantenimento dei monaci. Questa istituzione aveva portato numerose Abbazie d'Italia ad uno stato abbandono e miseria. A Piona la Commenda si protrasse per oltre tre secoli. A partire dai primi anni del XIX secolo, il complesso monastico è appartenuto a numerose famiglie, per poi terminare nelle mani della famiglia Rocca. Il 25 settembre 1937 il Commendatore Pietro Rocca faceva donazione di tutta la tenuta di Piona alla congregazione cistercense di Casamari. Lo stesso Pietro Rocca donò ai monaci anche una villa settecentesca, così da restituirla, con l'Abbazia, alla originaria funzione di luogo di carità.

All'entrata del complesso monastico ci sono le statue di San Benedetto e San Bernardo, in atteggiamento di accoglienza, ma anche di protezione e di ammonimento a non profanare la zona sacra.



All'interno visitiamo: la Chiesa, il Chiostro, la Sala Capitolare, la Grotta e la Malpensata.

La Chiesa

La Chiesa appare, in tutta la sua sobria eleganza, leggermente arretrata rispetto al lato occidentale del monastero cui si appoggia. Sulla facciata si apre la porta di bronzo: i due battenti sono ripartiti in sei riquadri che rappresentano la storia di san Benedetto tratti da "I Dialoghi" di san Gregorio Magno.

Ha un'unica navata, volta ad oriente, ed è a pianta irregolare; all'ingresso ci sono due bellissimi leoni marmorei, oggi trasformati in acquasantiere, ma un tempo veri e propri guardiani della struttura, perché reggevano due imponenti colonne.

Gli affreschi dell'abside del XII secolo, purtroppo, sono quasi completamente andati perduti; essi raffigurano una glorificazione di Cristo in stile bizantino. Nell'abside Gesù è inscritto in una mandorla e, ascendendo al cielo, giudica l'umanità con il Libro della Verità aperto; accanto a lui i 4 evangelisti, raffigurati in forma di

animali.

Sulla parete di sinistra è collocata una tela molto venerata, decisamente devozionale, del pittore Telemaco Pergola. Rappresenta la *Regina pacis*, che offre al mondo il bambino dal corpo allungato e con le braccia allargate, in una postura a croce, che allude alla redenzione attraverso la croce. Ai piedi del trono semicircolare, due personaggi, rivestiti di armature, depongono le armi ai lati di un volume spalancato da cui risaltano le parole di Gesù: "Amate i vostri nemici". La tela fu dipinta in occasione di un concorso bandito a Roma dalla Santa Sede al termine della prima guerra mondiale. Il quadro è stato donato a Piona dall'autore nel 1943, come segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta dai monaci.

Il Chiostro

È il punto di riferimento di tutto il complesso monastico, e la sua struttura è tale da raccordare le parti dell'intero monastero.

La struttura quadrangolare del chiostro evoca la forza simbolica del numero quattro:

- i quattro elementi dell'universo;

- i quattro punti cardinali;
- il disprezzo di sé, il disprezzo del mondo, l'amore del prossimo, l'amore di Dio.

Nonostante abbia forma quadrangolare, presenta una pianta irregolare.

Vi sono ben 40 colonnine con capitelli tutti differenti. Lo stesso numero delle colonne su ogni lato è diverso: ce ne sono 11 sul lato ovest, 10 sul lato nord, 12 sul lato est e 8 sul lato sud. I significati possono essere molteplici: l'infinito per il numero 8, gli Apostoli per il 12, i comandamenti per il 10.

Al centro del chiostro, la fonte e

accusavano spontaneamente delle mancanze esterne contro la "Regola", per riparare al cattivo esempio e per chiedere il perdono dei fratelli. Nella Sala Capitolare, più che altrove, la comunità monastica percepisce di formare una famiglia e di compiere il cammino insieme.

Qui la comunità elegge il superiore, ammette i postulanti al noviziato e alla vestizione dell'abito monastico, si riunisce per la "Lectio Divina", per le conferenze spirituali, e per la discussione dei problemi più importanti, durante la quale tutti i monaci liberamente,



l'albero raffigurano la fonte delle delizie e l'albero della vita del Paradiso Terrestre.

Il chiostro è il luogo del silenzio, non come rinuncia alla comunicazione interpersonale, ma perché attraverso il silenzio è possibile il dialogo con Dio.

La Sala Capitolare,

Secondo la pianta tipica dei monasteri benedettini e cistercensi, è ubicata nel lato orientale del chiostro. In essa, anticamente, la comunità si radunava tutti i giorni, per l'ascolto dell'annuncio del martirologio, di un capitolo della "Regola", e per il "Capitolo delle colpe", durante il quale i monaci si

nella carità e nel rispetto reciproco, espongono le loro personali opinioni.

La Grotta

Per un viale ombroso e suggestivo di conifere, a sinistra della chiesa, si giunge alla grotta di Lourdes. Realizzata di recente è divenuta, in breve tempo, meta di devoti e continui pellegrinaggi.

La Malpensata

Nei pressi dell'Abbazia sorge la settecentesca villa "La Malpensata", proprietà dei monaci di Piona, sede di una comunità terapeutica per il recupero di giovani con disagio sociale.

L'opera dei monaci, benché immersa nel silenzio necessario al dialogo con Dio, non è mai oziosa ed inoperosa, ma sempre protesa ad un salutare equilibrio tra corpo e mente, che si realizza attraverso il lavoro creativo.

Il lavoro, svolto in nome dell'obbedienza, non è soltanto esercizio di asceti penitenziale o necessità per la sussistenza, ma anche un momento di creatività e un mezzo di progresso.

L' "Opus Dei", la "Lectio Divina" e il "Labor Manuum" sono i tre momenti che scandiscono la vita dell'Abbazia, ed è in quest'ottica che va inteso il lavoro delle officine dell'abbazia di Piona.

Le erbe medicinali, le creme cosmetiche, il miele e i liquori, sapientemente distillati secondo antiche ricette, sono il frutto del lavoro che, insieme alla preghiera, è indicato da San Benedetto quale esempio per una vita di carità cristiana.

L'ultima tappa del nostro itinerario è proprio l'edificio adibito alla vendita di questi prodotti, tutti naturali e creati dai monaci. Nel negozio si trovano anche fotografie molto belle sul complesso monastico. Un piccolo acquisto, oltre ad gratificare l'opera dei monaci, aiuta a non dimenticare i colori, i profumi e le impressioni del luogo.

Nel visitare l'Abbazia, è importante stare in silenzio, muoversi con rispetto e godere della vista, perché qui la Fede, la Storia e la presenza umana hanno lasciato una traccia che non può lasciare indifferenti.

Storie di casa nostra

Due anni nei lagher nazisti

CAPITOLO XIV

HANNOVER CITTÀ D'INFERNO (Seconda Parte)

Al Campo la disorganizzazione era evidente. Già da un paio di settimane, si notavano assenze del personale addetto- guardiani e cuccinieri. Tanto che in quei giorni venne organizzato un nostro organo preposto all'ordine e al razionamento dei viveri.

Ogni nazionalità aveva i suoi rappresentanti costituiti in un gruppo dirigente che doveva decidere il da farsi, in conformità all'evolversi della situazione.

Il pericolo era grave - spesso entravano al Campo grossi camion militari Tedeschi che di fretta caricavano, a forza, centinaia tra noi e altri stranieri per andare a scavare grosse buche a mo' di trincea e di fossa anticarro, e anche, buche per postazioni di mitragliatrici, giù dal ciglio delle strade principali. E spesso quelli non ritornavano più.

Il fronte era ormai vicino, ma i soldati Tedeschi avevano l'ordine di resistere e morire sul posto, per dar tempo di rifinire la bomba atomica, il che "dicevano" era imminente.

31 Marzo - venerdì Santo - primo pomeriggio

Arrivano al Lager Ebraico due grossi camion militari. Scendono una decina di agenti della SS.

Radunano tutti gli ebrei rimasti, un'ottantina di persone, nello scantinato della casermetta del Comando.

Piazzano un camion per parte ai lati della casermetta, fissano al tubo di scappamento l'estremità di un grosso tubo di gomma e l'altra la inseriscono nel piccolo finestrino dello scantinato stesso. Poi accendono i motori. Intanto entrano nelle quattro piccole baracche, versano della benzina sul pavimento e le danno fuoco.

Tutto questo succedeva ad una cinquantina di metri dai nostri reticolati ma nessuno di noi, nessun straniero guardava.

Già quando abbiamo visto entrare i Camion delle SS in pochi minuti tutto l'intero spazio del Campo era deserto. Circa duemila persone erano tutte nascoste sotto le baracche (le baracche sono state costruite su palafitte, sotto vi era uno spazio di 40 cm) oppure in altri luoghi distanti. Questo perché ogni tanto sparavano raffiche di mitra verso di noi.

2 Aprile - giorno di Pasqua

Tutti i Tedeschi addetti al Campo sono spariti. I capi baracca distribuiscono solo una fetta di pane a testa. Siamo sfiniti ma sopportiamo perché la nostra libertà è vic-





na. Il gran giorno è nell'aria. Speriamo in Dio. Nessuno bestemmia più. Tutti siamo molto educati e molto religiosi.

3 Aprile

Gli americani si stanno avvicinando. Nell'aria si sentono fischiare proiettili di artiglieria pesante. La

città è diventata un inferno. In fabbrica non si lavora più. Si vive nelle buche o sotto le baracche. Alcuni malati in branda muoiono per abbandono o per fame.

Io ho tre costole ferite dalle quali spurga del pus. Un buon'amico, certo Evaristo di Varese, mi aiuta a curare le ferite con pezze bianche,



poi mi fascia il petto con strisce di stoffa e spago. La paura di morire adesso è più grande del dolore.

4 Aprile

Alla stazione di Hannover ed il vicino scalo merci, già sconvolti dai bombardamenti, bruciano lunghe file di vagoni carichi di viveri, destinati alla città o ai soldati al fronte, e vengono saccheggiate dai civili tedeschi. Gli stranieri sono rintanati nei Campi. Abbiamo tanta fame, si cammina adagio guardando in terra sperando di trovare qualche erba commestibile, perché l'erba comune non si mangia.

5 Aprile

La giornata è grigia, pioviggina, continua il saccheggio ai vagoni dello scalo merci. Durante la notte il campo viene illuminato a giorno da diverse torce aeree sganciate da aeroplano ricognitore. Purtroppo spezzoni cadono sopra due baracche che bruciano. Gli occupanti, tutti Polacchi, vengono sistemati un po' qua e là in altre baracche.

Dopo qualche giorno di esitazione, per paura d'un ritorno delle SS il deposito viveri del Campo viene sfondato. Riusciamo a portare in baracca un sacco di pane e due sacchi di carote. Noi italiani cerchiamo di essere uniti. S'improvvisano fuochi per farci notare dagli aerei Alleati. Viene distribuito un pane in cinque persone e quattro carote a testa. È festa grande per lo stomaco. Si comincia a giurare, guardando il cielo, che se sopravviveremo a questo delirio umano, saremo sempre bravi, buoni e onesti.

6 Aprile

Aerei da caccia Alleati, sganciano in Città spezzoni incendiari e mitragliano le strade, quasi di continuo. La città brucia. Continua il saccheggio ai vagoni delle scalo merci. Qualche straniero cerca di avvicinarsi ma è preso a fucilate dai predoni tedeschi.

7 Aprile

Il cielo è coperto ma non piove. Il fronte s'avvicina, granate d'artiglieria scoppiano da tutte le parti, centinaia di aerei volano rombanti ad alta quota. Si sente il caratteristico rumore dei carri armati che aumenta d'intensità. Lo stridore dei cingoli s'avvicina, parecchie decine di persone si danno a correre verso il fronte. La maggioranza rimane ferma al Campo. Di mangiare non se ne parla nemmeno.

8 Aprile

Sin dall'alba regna uno strano silenzio rotto da qualche granata che scoppia qua e là. In Cielo volano alcuni aerei senza bombardare, forse in ricognizione. I carri armati sono fermi. Alcuni di noi vanno sulla strada e in cima alle baracche per vedere ... niente ... nessuno ... silenzio.

9 Aprile

C'è clima d'incertezza e paura, permane un silenzio strano, siamo tutti in attesa di qualche di sconvolgente ma non succede niente. Così passa l'intera giornata, a parte le colonne di fumo che si alzano dalla città, non si sente niente. Viene sera quasi tutti siamo distesi in branda sfiniti dalla fame.



10 Aprile

Le prime ore sono di assoluto silenzio rotto da qualche parola detta qua e là. E' il silenzio che precede la morte o l'avvento di una vita. L'aurora sta' vincendo le tenebre. Una leggera brezza fresca ci ravviva un poco.

E' l'alba del 10 aprile 1945

Entra sempre più luce dalle finestre è giorno e ancora silenzio. Ma sono quasi le sette e sembra che un leggero vociar di persone divenga sempre più intenso, qualcuno esce dalla baracca poi altri ancora e ancora, ancora. Poi tutti fuori poi tutti sulla strada, e poi urla di gioia. Poi tutti di parola in parola urlano: "GLI AMERICANI SONO ALL'HANOMAG"
Vorrei, ma un momento così tanto atteso, io non so descriverlo e penso che anche un uomo di sommo ingegno non possa spiegare perchè dentro al corpo tutto ride e piange insieme.

L'immensa gioia d'esser vivi ancora annulla il dolore e la fame. Un corpo dolente e sfinito prende vigore e speranza di vivere, per ritornare a casa.

Piangendo, si abbraccia chiunque, Russo, Slavo, Mongolo, Danese. Si ride, si canta, si esulta insieme.

Ci si accorge che sorridere insieme agli altri e tutti insieme cantare è uno spettacolo che magnifica l'uomo e rende meraviglioso il mondo.

Ci si accorge quant'è bello vivere in pace e in libertà con chiunque s'incontra. Al mondo non esiste colui ch'è perfetto, non esiste perfezione morale nessun popolo può vantare di essere migliore o superiore. L'umanità ha bisogno solo di conoscenza per arrivare a vivere insieme e in pace.

Odiare gli altri, o anche covare inimicizia verso gli altri: Russi, Americani, Ebrei, Cinesi, Neri, Cristiani e Mussulmani, con la spaventosa tecnologia oggi a disposizione, porta solo alla distruzione

della civiltà e al ritorno alle proprie origini.

Tutti in strada, dunque, migliaia di persone laceri ed affamati che si reggevano a stento in cammino verso la vita per rendersi veramente conto che tutto ciò era vero. Anche gli stranieri di tutti gli altri Campi, confluivano in Città in modo disordinato, come un branco di animali liberati dal recinto. Correavano tutti a vedere gli Americani, a rendere loro stima e onore, e anche per essere certi che tutto era finito.

Capitolo XV

La città che era una delle più belle della Germania, era ridotta ad un immenso cumolo di rovine e di macerie fumanti, con ancora qualche focolaio che ardeva qua e là. Le truppe Americane continuavano la presa di posizione, si vedeva-



no camminare in fila indiana lungo le strade e su e giù per le macerie. Non si curavano di noi, ne parlavano. Eseguiamo attenti il loro compito di perlustrazione.

Gli stranieri, circa 20 mila persone, si davano alla ricerca di qualcosa da mangiare. Così comincia il saccheggio di quello che rimaneva della Città. E faceva pena vedere dei Tedeschi, appena timidamente usciti dai rifugi, larve di vecchi, donne e bambini, chiedere agli Americani qualcosa da mangiare e poi razzolare tra le macerie in cerca delle proprie cose.

Il Comando Americano si rese subito conto che bisognava innanzitutto placare la fame e diede allora libertà di entrare dovunque vi fossero dei generi alimentari.

Naturalmente cominciò il saccheggio con le conseguenze che purtroppo ne derivarono: ferocia indiscriminata verso persone senza colpa, assalto a tutto ciò che serve e che non serve, solo per il gusto di distruggere.

E venne la sera al Campo di Mhulenberg, tutti avevano portato da mangiare, perfino mezzo maiale, pane ed una infinita di altri generi alimentari.

Tantissime persone sono morte, così, per aver mangiato troppo in modo sproporzionato. Altre sono state male per lungo tempo.

Certo che la prima notte di pace al Campo, non è cosa facile descrivere. Liberi, senza la paura delle SS, dei bombardamenti e con la pancetta piena e anche con la sicurezza di mangiare tutti i giorni a venire, in piena libertà, era un sogno tanto grande che non sembrava vero.

La notte era bella, poche nuvole in cielo, molte stelle brillavano a grappoli qua e là. Una leggera giovane brezza annunciava l'arrivo della primavera.

Per tutta la notte sono continuati i canti delle varie nazionalità intorno a fuochi improvvisati. Era un continuo andare e venire di persone che volevano guardare altre comunità, per parlare in pace e per scambiarsi qualche alimento che l'altro non aveva. Era tutto un evviva alla libertà.

Il giorno dopo arrivarono al Campo Ebraico, una grossa compagnia di soldati Americani, alcuni alti ufficiali insieme a personalità civili e tanti fotografi. Dopo parecchie ore di perlustrazione e di osservazione dei particolari e dopo aver ben fotografato il tutto, anche con cineprese, soldati Americani muniti di lanciafiamme bruciarono sul posto i cadaveri degli ottanta ebrei uccisi dai gas di scarico dei due camion delle SS nello scantinato del Comando Tedesco. Operazione dovuta perché i cadaveri erano in fase avanzata di putrefazione ed emanavano un odore acre e nauseante.

Nei giorni seguenti, le ceneri di quei poveretti furono raccolte e portate non so dove. I resti delle quattro piccole baracche compreso il Comando furono divelti e spianato il terreno.

In seguito fu eretto, a testimonianza per i posteri, una grossa lapide (uno scarno e consunto Ebreo morente aggrappato al reticolato) una lapide color della terra, con inciso i nomi sotto la stella di Davide.

La bellezza del creato

Ambiente e Lavoro: un impegno per il futuro della comunità

La Chiesa Cattolica oggi, insieme alle altre confessioni cristiane, testimonia e opera nella piena consapevolezza che la questione ambientale appaia nodale, quanto indispensabile. Nelle sue preghiere, lo stesso Papa Benedetto XVI si è più volte appellato ai paesi ricchi affinché cooperino per la tutela dell'ambiente e "non siano le popolazioni più povere a pagare il maggior prezzo dei mutamenti climatici". Questa consapevolezza impone nel contesto ecclesiale odierno un riesame critico della forma con cui la cultura attuale ha affrontato la Modernità. Siamo, infatti, consapevoli che ci sono stati nel passato dei limiti interpretativi, cioè si è pensata la creazione come realtà senza la bellezza e dignità di creatura di Dio. Con il pontificato di Giovanni Paolo II, a partire dagli anni '80, la Chiesa Cattolica si è impegnata in uno straordinario processo di revisione dell'interpretazione teologica e filosofica tradizionale. Le encicliche *Sollicitudo rei socialis*, *Centesimus annus*, il messaggio *Pace con Dio creatore, pace con tutto il*



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

creato (1990), l'iniziativa condotta con le altre confessioni cristiane a partire dall'Assemblea Ecumenica di Basilea, hanno aperto scenari inediti ed estremamente coinvolgenti secondo cui il creato vada goduto nella sua gloria

con il primato della contemplazione. In questa prospettiva, l'uomo non va pensato come il padrone del mondo in funzioni di dominio, ma come custode della creazione che partecipa con lo spirito e con la mente addirittura al suo perfezionamento: il nuovo dialogo tra creazione e uomo viene colto come via maestra. Con i suoi numerosi interventi Papa Benedetto XVI insiste sull'ispirazione che la bellezza del cosmo dà all'agire dell'uomo e, al tempo stesso, sulla necessità di una nuova ecologia umana che miri a "rifare l'uomo" per migliorare la creazione/ambiente.





Ulteriore questione in dibattito è il rapporto tra etica e futuro. Ci troviamo oggi in un preciso contesto storico: in questi ultimi decenni a livello globale si sente la necessità di uscire dalla crisi della Modernità, di superarne i limiti di meccanicismo, di economicismo, di antropocentrismo, di utilitarismo, che sono stati innalzati a un'egemonia fragile, senza una consistenza morale e culturale. Per dirla con le parole di H. Bergson, appare con tutta evidenza l'esigenza di illuminare il cammino della

tecnica e dei suoi processi con un "supplemento d'anima". Un'esigenza di primato etico-spirituale che ha visto interpretare lo stesso Albert Einstein, là dove sostiene che la scienza e la tecnica abbisognano della verità che i grandi "predicatori" di valori morali e spirituali hanno costruito nella storia.

Il cambiamento climatico e l'uso improprio del territorio rappresentano un problema per ognuno di noi e investono la vita dell'intero pianeta. La terra e tutti i suoi ecosistemi

costituiscono un dono prezioso che abbiamo ricevuto e da trasmettere alle future generazioni. Di fronte alle sfide globali – economiche, ambientali o di ogni altro genere – siamo chiamati a vivere in modo da mostrare i valori del bene comune nonché il nostro rispetto verso la natura e di tutto il Creato. In un mondo dotato oramai di risorse naturali limitate, è vera sapienza promuovere uno stile di vita che prevenga ogni forma di abuso verso la natura e favorisca una saggia amministrazione di tutte le risorse dalle quali gli uomini e le comunità ne traggono vita. Sappiamo che soltanto con un'ecologia realmente umana, che tenga conto dei diritti, ma anche delle responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri, si promuoverà un'integrale educazione ecologica.

La Chiesa con altre istituzioni laiche che ne condividono l'idealità, invoca un'etica umana e planetaria che coinvolga una nuova umiltà, un nuovo rispetto verso le forme di vita e della creazione, una nuova solidarietà per le popolazioni più indigenti ed un nuovo principio di responsabilità che metta al centro l'impegno per le generazioni future.

Zio Barba

Pellegrino in tutti i paesi della provincia di Bergamo

“Ho visto spuntare novecento campanili”

Tutto è cominciato con una dolcezza, anzi con due. La prima è quella che ho sempre provato alla vista di un campanile che appare improvvisamente all'orizzonte annunciando un paese raccolto intorno al suo Dio e comunicandomi una profonda irresistibile passione. La seconda, un po' meno affascinante, è quella del diabete, che, come si sa, annega nello zucchero. Ho dunque pensato di intrecciare l'una con l'altra mettendomi nella testa, nell'anima e nelle gambe una sostanziosa terapia e un bel programmino di salutare movimento: visitare come viandante e pellegrino tutte le chiese della provincia di Bergamo. Ci ho messo otto anni: con immensa commozione ho visto spuntare novecento campanili, e ora che il giro è concluso (con frequenti sconfinamenti in territorio milanese, lecchese, bresciano, cremonese e lodigiano), mi guardo indietro francamente confuso. Se dovessi raccontare questa esperienza umana, spirituale ed artistica, non saprei proprio come ripercorrere questi infiniti ricordi. In attesa di riordinarli, mi limito a rintracciarne un paio qui e là.



AVE

Per trovarlo, bisogna puntare il dito su una cartina dettagliata: lì, ecco, in alta valle Seriana, una frazioncina di Ardesio, dal nome ideale per un pellegrino: Ave. La chiesetta, dedicata a San Rocco, mi attende all'angolo dell'unica mulattiera che attraversa il silenzio. Solo un lento ritmo di falciatura fa da sfondo al canto in lingue che mormoro nel cuore di Ave. Il falciatore mi saluta con una cordialità e una confidenza che ho ritrovato continuamente in tutte le persone incontrate lungo i miei pellegrinaggi solitari: da loro ho ricevuto ovunque indicazioni sulla retta via da seguire, non come da un freddo navigatore satellitare, ma con



la voce viva, il braccio teso, lo sguardo che ti segue in lontananza per controllare che tu abbia capito bene, e, a te che ormai avviato ti volgi indietro per essere rassicurato, la mano che all'orizzonte ti lancia il primo e l'ultimo saluto. 'Sono Guido Fornoni', mi precisa il contadino prima di fare quattro chiacchiere e darmi preziosi consigli sull'itinerario migliore per raggiungere il paese più vicino, 'Che bello incontrare qualcuno: fino all'altro giorno in paese eravamo in due, ora sono rimasto solo io, l'unico abitante di Ave'.

TRATE

Qualche anima in più vive a Trate, che raggiungo in un pomeriggio d'inverno risalendo il fianco occidentale della val Cavallina, da Casazza a Gaverina. La chiesa è chiusa, ma non mi preoccupa. Ho sperimentato decine di volte l'arrivo della Provvidenza proprio quando ce n'è bisogno, solo basta aspettare un momento: anche nel paese più deserto del più deserto giorno feriale, è sopraggiunto un angelo vestito da prete o da sagrestano con le grosse chiavi tintinnanti nella mano. Qui l'angelo è una nonnina, la sagrestana di Trate, suppongo, che mi fa accomodare tra i banchi tutta fiera di mostrare allo sconosciuto viandante la 'sua' chiesetta, intitolata a S. Maria Addolorata. Socchiudo gli occhi. Me li riapre un improvviso delicato avvampare dall'angolo di una stufa che non avevo notato prima. L'ha appena accesa lei, non premendo un tasto del sofisticato impianto di una delle nostre grandi chiese gelide di candele elettriche e di perfette liturgie, ma attizzando legna con una torcia di carta. La fiamma della stufa sembra confermare potentemente l'esile fede che traballa sulle candele allineate nell'angolo opposto. I banchi si popolano, non ci vuol molto. Un brivido di gioia mi sussurra tra le labbra calde preghiere, che Dio ascolta un po' dal tabernacolo e un po' dalla stufa. Chissà, si spegnerà il pomeriggio d'inverno, ma la stufa, come un rovetto ardente, forse no.



ROVETTA

Dal roveto a Rovetta, dal cuore dell'inverno al cuore dell'estate. Cammino sotto il sole di mezzogiorno proveniente da Songavazzo e mi affaccio improvvisamente sulla conca dell'altopiano di Clusone attraverso Onore e Fino del Monte, il cui campanile è vicinissimo a quello di Rovetta. Ma Rovetta mi ha preparato una sorpresa. Entro in chiesa in cerca di refrigerio - quante volte, posando lo zaino sul banco di una chiesa sconosciuta, vi ho lasciato anche ogni stanchezza dell'anima e del corpo, come quando si torna a casa propria! Mi fermo lì in fondo, consolato e protetto dall'ombra, la mano appoggiata ad una colonna: levo lo sguardo, la mano sfiora un foglio incollato: 'Non si può partecipare bene alla S. Messa nascosti dietro le colonne, sentiamoci parte viva della comunità'. Sorrido, lo rileggo, medito. Un ammonimento per chi? Anche per me? Quante volte ho sentito il celebrante rivolgere il classico invito 'Venite avanti, c'è posto!'. Ma qui non c'è nessuna Messa, non c'è anima viva oltre a me; allora sono io l'atteso in questo luogo, questa voce è per me: 'non puoi partecipare alla vita che ti ho donato nascondendoti dietro a una colonna'. Dall'ombra, dietro la colonna, una luce mi guarda. Faccio un passo di lato, un altro di fronte. Ne ho fatti tanti nella mia vita, ma sempre trascinandomi lo schermo di una colonna. Ora la pianto lì. Ancora un passo, uno vero, leggero, libero verso la luce.



FOPPOLO

Qui i passi devono essere davvero lunghi e costanti. Punto diritto sul paese più alto della provincia. L'itinerario scelto parte da Moio de' Calvi, al cui patrono, S. Mattia, rivolgo una preghiera perché mi assista nella solitaria salita. Il Brembo rumoreggia tra i dirupi sopra i quali si affaccia ombroso e spoglio il villaggio di Fondra (mela e preghiera alla patrona S. Maria Assunta), si allarga poi al sole di Trabuchello (panino e preghiera alla patrona S. Margherita), e di Branzi (cappuccino e preghiera al patrono S. Bartolomeo), dove taglio tra i boschi per Valleve (fontana e preghiera ai Santi patroni Pietro e Paolo) inerpandomi finalmente nel fitto di una scoscesa e sconfinata pineta. I sentieri s'incrociano, i dubbi davanti ai bivi si moltiplicano. Mi fermo, qualcuno arriverà anche stavolta. Alcuni minuti di silenzio. Una voce sopra la testa, più voci, un'intera famiglia in discesa verso Valleve: 'Per favore, aiutatemi a capire, quale di questi sentieri conduce a Foppolo?', domando. Le loro istruzioni sono dettagliate ma complicate. Mi vedono un po' affaticato nel memorizzarle. Ed ecco il colpo di scena: 'Ma sentite un po', ragazzi', decide allegramente la mamma, 'rinunciamo a Valleve e torniamo indietro tutti insieme a Foppolo, così gli facciamo direttamente da guida!'. Dopo un'oretta di risalita, nei pressi di un ponticello di legno, il bosco schiarisce e - meraviglia e commozione - il campanile di Foppolo occhieggia in lontananza. Ero partito da Moio de' Calvi affidandomi per primo a S. Mattia, mi ero perduto tra i monti e sono stato soccorso da questa famiglia sconosciuta, i cui nomi non potrò mai dimenticare, anche perché riassumono tutta la storia: Mattia il ragazzo, Francesca la sorella, Maria la madre, Salvatore il padre. Cognome: Monti.



'N Dialèt

Tép e bó tép



Il tempo anche al nostro paese ha cambiato la faccia, prevalentemente deturpandola, e per vederne ancora qualche scorcio rasserenante occorre osservarlo da rare angolature che ti fanno riscoprire il volto di una volta. *Ah, come 'l pàha 'l tép!* Come passa il tempo! Il buon tempo, poi, quanto passa ancora più veloce! Buon tempo – *quando 'nghéra bó tép* - come rimpianto di non averlo potuto godere al momento giusto; ma anche il buon tempo come vuoto (o sovraccarico?) di valori, che colpisce drammaticamente ogni generazione della nostra epoca, particolarmente le più giovani. Forse non sarebbe male rispolverare a questo proposito due antichi proverbi che, nella bufera della crisi attuale, risuonano profetici e inquietanti.

Il primo dice:

ol tròp bó tép al fa hchihà l'òh del còl
il troppo buon tempo fa schiacciare l'osso del collo

mentre il secondo arricchisce il quadro fisico con un ammonimento ancora più significativo (basterebbe immaginare di rivolgerlo a chi per ore si lascia rapire gli occhi, il cervello e l'anima da tutti gli schermi piccoli e grandi di cui siamo forniti, dai videogiochi al computer, dalla televisione alle varie tavolette mediatiche che ci ballano in tasca e ci si incollano sul palmo delle mani):

cóha fét lé hentàt zó, che ta zöga ol diàol hòi zenöcc...
cosa fai lì seduto, che il diavolo ti sta giocando sui ginocchi...

Angolo libri

LE SANTE DELLO SCANDALO

Erri De Luca - Ed. Giuntina

Con la stessa competenza e arguzia di sempre Erri De Luca nel libro "Le sante dello scandalo" ci accompagna lungo la storia di cinque donne che s'inseriscono in un lungo elenco di soli uomini fra le generazioni che vanno da Abramo a Gesù. Il breve libro di De Luca racconta alcune vicende narrate nella Bibbia per spiegare come le donne, a differenza degli uomini, abbiano operato delle scelte determinate e coraggiose senza titubanze e timori. L'autore, con il suo solito stile che scava nel significato delle parole, presenta queste sante dello scandalo, togliendo loro quella patina del tempo che le ha rese forse così note da sembrare che non abbiano quasi più nulla da dire.

Tamar, Racab, Rut, Betsabea e Maria, Erri De Luca ce le presenta così, in un elenco che a primo impatto può creare qualche perplessità:

"La prima si vestì da prostituta per offrirsi all'uomo desiderato.

La seconda era prostituta di mestiere e tradì il suo popolo.

La terza s'infilò di notte sotto le coperte di un ricco vedovo e si fece sposare.

La quarta fu adultera, tradì il marito che venne fatto uccidere dal suo amante.

L'ultima restò incinta prima delle nozze e il figlio non era dello sposo."

Con questo libro De Luca completa

Per grandi...



l'affascinante percorso introspettivo nell'universo femminile iniziato nel suo precedente lavoro "In nome della madre". Un libro da leggere assolutamente.

...e piccini

PARLARE A VANVERA

Bianca Pitzorno - Ed. Oscar Mondadori

"Parlare a vanvera", "fare i conti con l'oste", "mangiare la foglia", "piangere a dirotto", sono modi di dire che usiamo quotidianamente, senza pensare all'origine del loro significato. In questi dieci brevi racconti Bianca Pitzorno, spiega in modo allegro e ironico come sarebbero nati alcuni dei più conosciuti modi di dire. L'autrice ci avverte che sono tutte supposi-

zioni, non c'è verità storica nelle sue affermazioni e invita i giovani lettori ad utilizzare tutta la fantasia possibile per inventare altre brevi storie che possano motivare l'uso di tali detti.

Un libro incantevole che suggerisce mille diverse possibilità di giocare con le parole e trasformarle in storie.



Consumo critico

La moda autunno inverno 2011

Altromercato presenta due nuove linee di abbigliamento e accessori e in anteprima nazionale le sneaker equosolidali

Materiali naturali e lavorazioni artigianali per capi unici, preziosi e femminili, che conciliano etica ed estetica nel pieno rispetto dei diritti dei produttori e dell'ambiente: una proposta che riesce a soddisfare i gusti ricercati delle donne e quelli semplici delle più giovani.

Inoltre una linea in cotone "Bio fair Trade" per donna e uomo, da indossare con le nuovissime e inedite sneaker equosolidali altromercato: per un abbigliamento comodo, sportivo e "responsabile"!

A partire dalla fine dell'estate il consorzio Ctm altromercato – la più grande organizzazione di *fair trade* italiana – propone nelle Botteghe del Mondo un'anteprima della collezione autunno-inverno 2011, da indossare nei mesi autunnali: **miniabiti, giacche e tshirt in cotone organico** prodotti secondo i principi del commercio equo da Craftaid (Mauritius).

Questo è solo un assaggio della collezione altromercato 2011, che per l'inverno propone tanti **abiti e accessori in materiali naturali** – unici e ricercati – lavorati dalle sapienti mani delle produttrici del Sud del mondo, per un risultato che unisce **tradizione locale, tecniche artigianali e moda**.

Inoltre nelle Botteghe del Mondo, i consumatori che scelgono lo shopping responsabile troveranno in anteprima assoluta le nuovissime **sneaker equosolidali** a marchio Altromercato e la **linea in cotone organico ed equosolidale "Bio Fair Trade"**: sportiva e comoda, questa linea comprende capi femminili, unisex e adatti anche a un target giovane.

Linea AI 2011

La proposta Altromercato per l'autunno inverno offre inoltre un assortimento molto ampio di **abbigliamento e accessori in lana, seta, cotone e alpaca** che si trasformano in capi originali adatti ad una donna che sceglie di vestirsi ogni giorno in modo "giusto" e consapevole senza rinunciare a essere fashion.

Pensata per abbinamenti che giocano con la sovrapposizione di capi slim e capi over-size, la collezione spazia dal **jersey di cotone organico**, per i primi freddi, alla **soffice lana e la preziosa alpaca** per il gelo dell'inverno. I materiali naturali sono abbinati a una grande varietà di colori: ai classici **nero, blu e bianco** si affiancano il **testa di moro o il verde fango** scaldati da rossi decisi e accesi e da colpi di luce glicine e celeste.

La femminilità è valorizzata dai **giochi di pences, flanelle leggere, poncho** tagliati con uno stile contemporaneo e **cappottini in alpaca** – novità assoluta di questa collezione – abbinati a **cappelli e sciarpe lavorati a mano**. Tra gli accessori – particolarmente versatili – spiccano le **eleganti stole** in lana e seta e alpaca e seta, che danno personalità e spessore anche a un abito essenziale. E tra le proposte per le più giovani, l'originale **linea in feltro second life**, che propone borse e bustine realizzate a mano con lana e inserti di seta multicolore riciclata.



Altromercato propone inoltre una **linea di bijoux perfettamente coordinabili con capi e accessori** della collezione. Collane, orecchini e bracciali sono pezzi unici che nascono dall'incontro tra lavorazione artigianale e materiali naturali, come vetro, avorio vegetale e argento.

La collezione **incontra i gusti semplici delle ragazze e quelli più ricercati delle donne**: elemento comune sono **forme lineari e originali, fatture artigianali e materiali naturali**, per vestirsi ogni giorno conciliando etica ed estetica, nel rispetto dei produttori e dell'ambiente.



Linea in cotone organico "Bio Fair Trade"

I capi Bio Fair Trade sono realizzati secondo i **criteri della filiera equo solidale**: il processo di **filiera Nord-Sud** di queste linee permette di controllare ogni fase della lavorazione, dalla materia prima al prodotto finito, garantendo in ogni passaggio i principi del commercio equo: il rispetto dei diritti dei produttori e la tutela dell'ambiente. Attraverso le collezioni da **filiera tessili biologiche 100% controllate**, Altromercato incrementa l'impegno per una totale sostenibilità ambientale e sociale.

La materia prima prodotta con metodi di coltivazione biologica garantisce una maggiore qualità al prodotto, rendendo i capi più morbidi al tatto e adatti in particolare all'utilizzo per il tempo libero, e in più "fa bene all'ambiente".

La **linea Bio Fair Trade comprende capi femminili e maschili ed è rivolta anche a un target giovane**: presenta miniabiti, felpe, maglie e giacche con un'ottima vestibilità, comodi e resistenti, adatti alle esigenze di chi vuole vestirsi in modo pratico senza rinunciare a un tocco di stile.



Le sneaker equosolidali

Ideate e disegnate in Italia, vengono **prodotte in Brasile** nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e con l'obiettivo di migliorare le loro condizioni di vita. Le materie prime sono realizzate in materiali naturali: la **pele** è prodotta in Brasile con **metodi vegetali**, il **cotone** viene prodotto con **metodi ecologici**, la suola è realizzata in **caucciù naturale** estratto dall'albero della gomma nello stato dell'Acre, in Brasile. Il processo produttivo è controllato dalla materia prima al prodotto finito, i materiali utilizzati rendono il prodotto piacevole, confortevole e duraturo.



www.altromercato.it

giōgiō

Desiderio di Stile

NEW OUTLET FACTORY STORE
BIJOUX E ACCESSORI MODA

Presso **Castel-plast-fashion**, via Molinaretti n. 20
Castelli Calepio 24060 (BG) - Italy

INFO: 030 7435622 - info@giogio.it - www.giogio.it

ORARI da Lunedì a Venerdì: continuato 9.00 /19.00
Sabato: 10/12.30 - 14.30/19.00



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)

BOSIO COMMERCIALE SRL

- IDROTERMOSANITARIA
- ARREDO BAGNO

CASTELLI CALEPIO (BG)

Via Unione 6/8 - Tel. 035.847521 - Fax 035.848637

CLUSONE (BG): Via S. Defendente, 51 - ONORE (BG): Via Spluss, 45

"la lettura arricchisce la vita"

Spazio offerto
per sostenere il giornalino parrocchiale

arti grafiche

arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigraffichefaiv.com

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



FRANCIACORTA

TENUTA ZILIANI

BRUT

ITALIA

Azienda Agricola Mario Ghilardi

Castelli Calepio (BG) - Telefono e Fax 035 847481
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it



SINCERT



SISTEMA QUALITÀ
CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2000
N° 1022

PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinatè (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

ALBER
OFFICINA MECCANICA

di BERTOLI IVAN & C. s.a.s.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.

Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907



MINUTERIE
METALLICHE TORNITE

VEZZOLI VIRGILIO Srl

Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it